

€ 1,20*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 45 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



Esultanza alabardata dopo il gol di França (foto Lasorte)

CALCIO SERIE D: BELLUNO BATTUTO AL ROCCO
La Triestina vince e ritorna a galoppare sulla scia del Mestre

■ ESPOSITO E RODIO ALLE PAGINE 30 E 31



Il saluto biancorosso agli ultrà giunti fino ad Ancona

BASKET A2
Pazza Alma: grande rimonta Recanati va ko

Parziale di 16-0 per Trieste nei 2' finali: rimonta incredibile per battere in trasferta Recanati.

■ CONTESSA E GATTO ALLE PAGINE 32 E 33

Nave a sorpresa, Rive in subbuglio

Nebbia a Venezia: Costa Deliziosa dirottata a Trieste. Stazione marittima nel caos

➔ POLITICA

VERSO IL VOTO DEL 4 DICEMBRE

Renzi tenta il recupero: «La casta è contro di me»



Il faccia a faccia tv Renzi-Landini da Annunziata ■ ALLE PAGINE 2 E 3

➔ REFERENDUM

No in vantaggio Il paradosso della stabilità

di CHIARA GELONI

Aveva destato stupore il fatto che di recente Renzi avesse cominciato ad alludere a scenari successivi a un'eventuale vittoria del No.

■ A PAGINA 15

➔ CENTRODESTRA

L'altro Matteo e l'addio ai valori della Lega Nord

di FRANCESCO JORI

La Repubblica del riciclo. Fedele alla regola di base: le facce sono sempre le stesse, a prescindere dalle etichette.

■ A PAGINA 15

Inatteso arrivo a Trieste della nave da crociera Costa Deliziosa, dirottata da Venezia causa nebbia. Inevitabile, stanti le attuali strutture a disposizione e lo scarso preavviso, il grande trambusto e i disagi nella zona della Stazione marittima, soprattutto causa il notevole movimento di pullman e di camion. Traffico in tilt, trolley in mezzo alla strada, vigili urbani con le mani nei capelli. Circa tremila i passeggeri che hanno invaso la città, facendo "girare" l'economia.

■ MARANZANA ALLE PAGINE 16 E 17



La prua della Deliziosa all'ormeggio

➔ IL REPORTAGE

Tra i turisti imbufaliti: «Siete disorganizzati»

di BENEDETTA MORO

«I bambini stanno male, come si fa a organizzarsi così», urla un signore in mezzo alla strada transennata di fronte alla Stazione Marittima.

■ A PAGINA 17

➔ IL PERSONAGGIO

Radetzky compie 250 anni dividendo Storia e memorie



di PIETRO SPIRITO

A duecentocinquanta anni dalla nascita Josef Radetzky continua a dividere Storia e memorie. Il nobile boemo, sposato alla friulana Francesca Romana von Strassoldo-Gräfenberg, aleggia ancora come uno spettro inquieto fra Austria e Italia. Lui, cui Johann Strauss dedicò la popolare "Marcia di Radetzky" che ogni anno chiude il concerto di Capodanno al Musikverein di Vienna e, per debito lasciato, al concerto di Capodanno a Trieste, è rimasto uno dei pochi personaggi in grado di rinfocolare antiche passioni e divisioni.

■ ALLE PAGINE 26 E 27

👁 I DANNI AMMONTANO A 200MILA EURO

A fuoco il camping di Grado "Punta Spin"



L'ingresso del villaggio turistico Punta Spin di Grado devastato dalle fiamme

■ BOEMO A PAGINA 9

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente certificati medici per l'idoneità alla guida sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

lun. giov. **10.00 12.00**

pomeriggio lun. ven. **16.30 18.30**

Disponibile, per chiarimenti ai numeri **339 6931345 - 040 0640289**

👁 IL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI REGIONALI

Troppi detenuti, turni di guardia di 16 ore

di LILLO MONTALTO

Non scoppiano di salute le carceri del Friuli Venezia Giulia. Ma scoppiano di detenuti: ne ospitano 619, quando potrebbero accoglierne al massimo 476, con un tasso di affollamento del 130%, superiore a quello medio nazionale. E fanno i conti con un'endemica carenza di agenti tanto che a Gorizia ci sono turni che sfiorano le 16 ore consecutive.

■ ALLE PAGINE 10 E 11



Santina Oleni

LA STORIA

La centenaria salvata in fasce dallo stregone

A due anni i medici la danno per spacciata. Ma lo stregone di Buie la salva. Oggi Santina Oleni si gode i suoi 104 anni.

■ TOSQUES A PAGINA 21

BARGAM

PROMOZIONE... vieni a scoprire i vantaggi

DURI

AGRI SERVICE

TALMASSONS (UD) - 0432 766497

Botta e risposta a "In mezz'ora"
Il sindacalista contesta il termine **accozzaglia** «Continuare a **dividere** il Paese fa male»

di **Gabriella Cerami**
ROMA

«Ho il sospetto che la riforma non l'abbia letta, Landini. Glielo dico con rispetto. Bisogna cambiare le cose, non difendere la casta come fate voi». Matteo Renzi, ospite di "In Mezz'ora" condotto da Lucia Annunziata, risponde così al segretario della Fiom in un duello televisivo sul referendum del 4 dicembre.

Ma per Maurizio Landini il problema della riforma costituzionale è nel merito: «La Cgil era per un Senato vero delle autonomie, questa cosa invece è un animale bicefalo che non si capisce se sarà eletto. Non capisco come si possa fare sia il sindaco o il consigliere sia il senatore. Questa riforma è malfatta».

Intanto però arriva anche una previsione apocalittica messa nero su bianco dal Financial Times a firma Wolfgang Munchau, condirettore esperto di Unione Europea. La vittoria del populismo in Europa con la Brexit, e negli Stati Uniti la vittoria di Donald Trump, sono indice del probabile «ritorno della crisi dell'Eurozona». Crisi che, secondo il quotidiano inglese, potrebbe essere accelerata «se Renzi perderà il referendum. A quel punto si innescerebbero degli eventi che solleverebbero dubbi sulla permanenza dell'Italia nell'Eurozona» ma anche, eventualità più remota, che potrebbero portare al collasso dell'euro tout court.

Tornando al botto e risposta serrato tra governo e Fiom, Landini ricorda che «neanche contro la Legge Truffa del '53, quando il Pci votò insieme al Msi, si usarono termini così pesanti: «Quando definisce "accozzaglia" chi non la pensa come lei, mi permetto di dirle che sta facendo un grande errore. Noi oggi abbiamo bisogno di unire questo Paese, continuare a dividerlo fa male».

«Non volevo offendere nes-



L'Eurotower e una manifestazione Cgil; a destra Renzi, Landini e Annunziata



Lo scontro Duello sul referendum fra Renzi e Landini

**Il premier: «Sei con la casta». Il leader Fiom: «È una riforma fatta male»
E il Financial Times avverte: «Con il No l'Italia rischia di uscire dall'euro»**

suno, mi scuso - risponde a stretto giro il premier, che però poi incalza - il mio era caso mai un complimento perché penso che le posizioni vostre e di Casapound siano molto diverse, ma se preferite vi chiamo coalizione».

Il segretario della Fiom non

concede alcuna apertura: «Tutta la Cgil, all'unanimità, ha votato sull'indicazione di voto che è di votare No, poi c'è la libertà che ha ogni iscritto. Ma posso dire che dopo mille giorni di governo il suo "stai sereno" non convince più nessuno». Renzi incrocia

la spada e ribatte: «Landini è come Alice nel paese delle meraviglie. Abbiamo ascoltato tutti ma la democrazia non è fare solo quello che dice Fiom-Cgil. Voi non siete più la verità in terra, dovete prenderne atto». E poi «ai cittadini - così Renzi - voglio dire che so-

no in gioco i privilegi di chi da decenni difende con le unghie e con i denti le proprie poltrone. Io, a 41 anni, non sto a vivacchiare come hanno fatto quelli che mi hanno preceduto, non sto agli inciuci».

I temi affrontati durante il dibattito tv sono tanti. Landi-

ni critica fortemente il governo che con l'utilizzo dei voucher fa credere che siano aumentati i posti di lavoro e «invece si tratta di persone che lavorano un solo giorno a settimana». Poi ancora Renzi: «Se vince il Sì al referendum, si cambia anche sul lavoro. Se

IL CASO

di **Fiammetta Cupellaro**

ROMA

Entra nel vivo l'inchiesta palermitana sulle firme false a sostegno della lista del Movimento 5 Stelle per le comunali del 2012. Stamattina iniziano gli interrogatori per gli otto indagati: i due parlamentari nazionali, i due consiglieri regionali e i quattro attivisti. Ma l'inchiesta condotta dalla Digos, e coordinata da un pool di magistrati a capo del procuratore aggiunto Bernardo Petralia, si sta allargando a macchia d'olio. E dopo la vicenda delle firme ricopiate (1.400 sono quelle finite al centro dell'indagine), spunta l'ipotesi di falso integrale ossia, di firme clonate. Mai davvero raccolte.

Le testimonianze. È il nuovo

M5s, si amplia lo scandalo firme false

Testimoni: «Sottoscritto il quesito sull'acqua, non la lista per le elezioni siciliane»

fronte dell'inchiesta, che potrebbe portare ad altri indagati. Ci sono un paio di testimonianze fondamentali. Un avvocato e un commercialista, convocati dalla Digos nei giorni scorsi, non hanno riconosciuto la propria firma che però era inclusa nei moduli depositati dai grillini in municipio nel 2012. «Non ricordo di aver firmato per le liste elettorali, ma ricordo con certezza di aver firmato per il quesito sull'acqua pubblica», ha detto uno dei due professionisti. Solo che il referendum sull'acqua pubblica risale al 2011, un anno prima rispetto alle elezioni.

IL NUOVO FRONTE
Un avvocato e un commercialista non riconoscono la grafia

Quelle firme, quindi, non solo sarebbero state ricopiate, ma non sarebbero mai state raccolte. Mentre gli indagati verranno interrogati, gli uomini della Digos continueranno in questi giorni a convocare tutte le persone che figurano nei moduli presentati dai grillini nel 2012 a

I CONSIGLIERI REGIONALI
Scattata una seconda autosospensione

corredo delle liste. Sarebbero parecchi quelli che non avrebbero riconosciuto la propria grafia. **Autosospensione.** E dopo Claudia La Rocca, la prima consigliere regionale ad andare dai magistrati per collaborare alle indagini e raccontare quanto accaduto

alle scorse amministrative, ieri si è autosospeso un altro consigliere, Giorgio Ciaccio rispondendo all'appello lanciato da Beppe Grillo. «Anche se non mi è stata notificata alcuna iscrizione nel registro degli indagati, nel rispetto del progetto politico del Movimento ho presentato la mia autosospensione» ha scritto Ciaccio in una lettera ai componenti il gruppo parlamentare siciliano. Non hanno invece intenzione di lasciare il posto da parlamentare nazionale Riccardo Nuti e Claudia Mannino, entrambi indagati.

La supertestimone Ciaccio e la



supertestimone La Rocca eletti del 2012 all'assemblea siciliana fanno parte della commissione Bilancio, e hanno animato il gruppo M5s di Palermo. E ieri



➔ LE RAGIONI DEL SÌ

«La Costituzione non viene toccata nei suoi principi»

“Sì e No - Oltre il referendum. Quali prospettive per il centrosinistra?” Questo il titolo dell'incontro in programma questo pomeriggio dalle 17.30 al Caffè San Marco di Trieste (via Battisti,

18). All'iniziativa parteciperanno Franco Belci, ex segretario regionale della Cgil e oggi presidente dell'associazione Reset; Roberto Cosolini, ex sindaco di Trieste; Caterina Conti, segretaria

dei Giovani democratici del Friuli Venezia Giulia; e Marco Cernich, della segreteria del Pd di Trieste. Il dibattito sarà coordinato dal giornalista Diego D'Amelio.

di Mauro Manzini

► TRIESTE

Roberto Cosolini, ex sindaco di Trieste, sposa le ragioni del governo Renzi.

Cosolini, perché voterà Sì il 4 dicembre?

Perché credo che una riforma della Costituzione nella parte relativa al funzionamento del sistema - ricordo che i principi fondamentali non sono toccati - era attesa da lungo tempo. Nelle sue diverse evoluzioni il centrosinistra l'aveva messa nei suoi programmi da moltissimi anni. Questa riforma è stata votata dal Partito democratico.

Ma ci sono state prese di distanza motivate soprattutto dal collegamento con l'Italicum...

Sull'Italicum c'è un'intesa sulle modifiche, lo stesso premier Renzi ha ribadito sabato scorso che l'Italicum è comunque destinato a cambiare e quindi a mio avviso le ragioni del Sì escono ancor più rafforzate da questo confronto politico.

Quali sono le altre motivazioni per il sì?

Voto Sì perché credo che, pur comprendendo le posizioni degli oppositori a questa riforma, sia molto pericoloso in questo momento mandare a casa uno dei pochi governi di centrosinistra che ci siano in Europa.

Secondo lei legare il voto referendario alla tenuta del governo è qualcosa di reale oppure no?

Credo che come ci dimostra anche un sondaggio uscito su Repubblica...

Attenti ai sondaggi, la Clinton ne sa qualcosa...

Non mi riferisco all'esito, ma a una domanda che secondo me ci azzecca, ovvero: la maggioranza delle persone dichiara che voterà pro o contro il governo Renzi piuttosto che votare nel merito della riforma costituzionale.

E questo chi avvantaggia secondo lei?

A oggi avvantaggia sicuramente il variegato fronte del No in quanto in esso si riconoscono tutte le forze politiche di opposizione a questo governo, dall'estrema destra all'estrema sinistra.

E se si votasse unicamente sul merito della riforma?

Molto probabilmente gli equilibri a favore del Sì sarebbero molto più favorevoli di quelli indicati dai sondaggi, ma sono il primo a dire che i sondaggi stanno sbagliando le loro previsioni.



ROBERTO COSOLINI
Pericoloso in questo momento mandare a casa il governo

➔ LE RAGIONI DEL NO

«Solo un progetto di accentramento I problemi restano»

Franco Belci, ex segretario regionale della Cgil, è da tempo schierato per il No.

Quali i motivi del No?

La riforma non mi sembra risolvere neanche uno dei problemi che erano sul tappeto ma, viceversa, complica la vita da un punto di vista procedurale. Poi costituisce un progetto di accentramento, abbinato per lo più all'Italicum: credo che il Paese non abbia bisogno di far sparire le istituzioni intermedie come le Regioni ma occorra, al contrario, favorire la partecipazione.

Per quanto riguarda la specialità della Regione Friuli Venezia Giulia?

La Regione formalmente non è in discussione anche se ho letto l'opinione dell'ex segretario generale Bellarosa che prospetta invece possibili scenari diversi. Comunque a oggi mi sembra che la specialità non sia in discussione, ma quando spira il vento del centralismo non è che siamo sicuri per cinque anni.

Sta toccando un punto debole della politica regionale Pd...

Io ricordo ancora esponenti illustri del Pd, anche della Regione, che parlavano di macro-regione.

Per quanto riguarda i senatori scelti in Consiglio regionale, si tratterebbe di un doppio mandato?

Questo è un grande pasticcio perché in realtà non rappresenterebbero il territorio.

Perché?

Saranno senza vincolo di mandato e con quella formulazione della quale non si capisce niente se non che saranno eletti tenendo conto delle espressioni di voto del popolo, partitiche e non territoriali: avremo un duplicato della Camera dei deputati, i senatori-consiglieri risponderanno ai propri partiti con il rischio di avere una maggioranza alla Camera diversa da quella del Senato.

Ma c'è qualche altro problema?

Siccome i consiglieri-senatori decadono man mano che si va a elezioni, questo potrebbe addirittura determinare un cambiamento di maggioranza in corso d'opera al Senato.

Superato il bicameralismo perfetto, cosa resta?

Il Senato, secondo la riforma, interviene su nove, dieci materie con le stesse prerogative e i poteri della Camera.

Cosa succede se non c'è l'accordo?

Una confusione totale: servono già emendamenti. (m. man.)



FRANCO BELCI
Sulla specialità regionale spira un vento di centralismo

Dal politologo al giurista al ricercatore ultime due settimane di incontri in Fvg



Si susseguono anche in Friuli Venezia Giulia gli appuntamenti e i confronti a favore del Sì o del No al referendum costituzionale del 4 dicembre. Oggi alle 18 il segretario generale della Fiom Maurizio Landini sarà al Palamostre di Udine per il No. Il M5s regionale nell'ambito della campagna #iodicono organizza due eventi: dopo quello di oggi a Udine, domani alle 20 a Trieste all'hotel Savoia, si terrà l'incontro su "Gli

effetti del referendum sulla politica italiana e internazionale" condotto dal portavoce del M5s al Comune di Trieste Paolo Menis: le ragioni del No saranno sostenute dal giornalista Giulietto Chiesa e dal docente di Filosofia del Diritto Mauro Barberis, quelle del Sì dal docente di Scienze politiche Paolo Feltrin (foto). Sempre domani alle 18 al Circolo della stampa, coordinato dal segretario del Circolo stesso Livio Missio, incontro con Pietro Faraguna, ricercatore in istituzioni di diritto pubblico alla Luiss Carli di Roma, che motiverà le ragioni del Sì per il Comitato cittadino che sostiene il Sì al referendum.

vince il Sì le politiche attive sul lavoro diventano nazionali e non c'è più diversità tra le singole regioni».

Il Movimento 5 Stelle continua invece a insistere sul tema del voto degli italiani all'estero a rischio brogli, e i parlamentari chiedono al go-

verno di chiarire come mai ad alcuni elettori siano arrivate due schede. Beppe Grillo invece si prepara al video appello che andrà in onda oggi sulla sua pagina Facebook per aprire una nuova settimana ad alta tensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beppe Grillo; a sin. Claudia La Rocca

SCELTE DIVERSE
Due parlamentari indagati non intendono mollare

La Rocca che, davanti al pm si è autoaccusata di aver ricopiato le firme, raccontando quello che è successo la notte del 4 aprile 2012 proprio nella sede

del meet-up, ieri ha rotto il silenzio. «Ho voluto mettere la parola fine ad una situazione che stava tirando dentro tutto e tutti, l'ho fatto nell'unico modo che



Luigi Di Maio

L'AUTOACCUSA DI LA ROCCA
È stato uno stupido errore, mi spiace se ho deluso qualcuno

conosco: dicendo la verità - ha scritto in un post su Facebook - La mia scelta è stata difficile. È stato uno stupido errore e mi dispiace se ho deluso qualcuno».

Serracchiani: «Semplifichiamo le istituzioni»

Tappa in Sicilia ieri per Debora Serracchiani. A Termini Imerese la governatrice del Fvg e numero due del Pd ha parlato anche di Specialità: «È vero che la riforma costituzionale non si applica alle Regioni a statuto speciale, ma è anche vero che per la prima volta è introdotto il termine "intesa" che viene "costituzionalizzato"». Un fatto che «rafforza le nostre specialità» e «autonomie, le rende più moderne e ci permette di avere un rapporto con lo Stato in base al quale scrivere nell'intesa quali sono le competenze degli uni e degli altri e come utilizzare bene le risorse». «Ovviamente - ha concluso - significa per molte regioni anche una assunzione di responsabilità e cioè utilizzare al meglio la specialità per rendere più competitivo anche il Paese». A Palermo poi Serracchiani ha sottolineato come con la riforma costituzionale «eliminiamo un bel numero di parlamentari, ben 315, non abbiamo più bisogno di essere un Paese con quasi mille parlamentari. Risparmiando molto sui costi della politica ma soprattutto rendiamo più semplici le nostre istituzioni».

Pd all'attacco. «Adesso pure le firme clonate, raccolte per un motivo e usate per le amministrative. La grillopoli delle firme false si ingigantisce nel solito si-

lenzio omertoso di Grillo e Di Maio che non spiegano e non tentano nemmeno di negare» così Emanuele Fiano componente della segreteria Pd. Il Pd

IL PD ATTACCA
Grillo e Di Maio, silenzio omertoso: non spiegano né negano

parla di omertà del direttorio accusando Grillo e i big Cinquestelle di evitare nel loro tour per il No proprio la tappa a Palermo. Francesco Scialoja senatore Pd accusa i vertici M5s «che sapevano e hanno taciuto». Per il vice capogruppo Dem alla Camera Silvia Fregolent: «Di Maio e Di Battista, Grillo e Casaleggio continueranno a girarsi dall'altra parte». E ieri Alessandro Di Battista da Messina riferendosi all'inchiesta delle firme false ha parlato di «errore grande e grossolano». Oggi iniziano gli interrogatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco mentre richiude la Porta Santa al termine del Giubileo della misericordia



La messa celebrata ieri sul sagrato della Basilica di San Pietro

Chiusa l'ultima Porta Santa «La misericordia è aperta»

Il Papa: «Riscoprite il volto bello della Chiesa. Il cuore di Cristo resta spalancato»
In piazza San Pietro 70mila persone hanno assistito alla cerimonia conclusiva

di Mariaelena Finessi

ROMA

In 70mila ieri a San Pietro per assistere all'ultimo atto del Giubileo straordinario della Misericordia: la chiusura della Porta Santa della Basilica petrina. Subito dopo aver serrato i battenti del portone di bronzo, Francesco ha ricordato nell'omelia che quel suo gesto solenne non è un punto che mette fine all'esperienza della compassione: «Anche se si chiude la Porta Santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo».

Il rito che cala il sipario su un giubileo volutamente "diffuso" - vissuto nei santuari, nelle carceri e nei centri di accoglienza di tutto il mondo - è stato celebrato da Bergoglio nel giorno in cui la Chiesa festeggia la solennità di Cristo Re dell'Universo. Non una coincidenza ma una scelta voluta: si tratta di una festa introdotta da papa Pio XI con l'enciclica Quas primas del 1925, a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'an-



Il Papa saluta i fedeli in piazza San Pietro dopo la messa di ieri

no. L'intento di Papa Ratti era quello di opporre «un rimedio efficacissimo a quella peste, che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il cosiddetto laicismo, coi suoi errori e i suoi empî incentivi». Parole insomma non molto diverse da quelle a cui ricorre ora il Papa argentino che nell'indire del giubileo straordinario della Misericordia ha inteso ricordare agli uomini di non allontanare Dio dalla propria vita e di non chiudere il cuore davanti alla sofferenza dei fratelli più fragili, feriti

dalla vita. «Il nostro Re - ha detto Francesco - si è spinto fino ai confini dell'universo per abbracciare e salvare ogni vivente. Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati, non ha mai violato la nostra libertà, ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta». Il Papa ha quindi spiegato che sarebbe «poca cosa credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita», senza acco-

glierlo e far proprio anche «il suo modo di regnare». Occorre dunque vincere la tentazione di «rimanere alla finestra, di prendere le distanze dalla regalità di Gesù» di fronte «alle circostanze della vita, senza accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile, che inquieta il nostro io, che scomoda».

Ugualmente è bene tenere lontana la vanagloria: «Quante volte - ha commentato Bergoglio lanciando l'ennesima stoccata agli ecclesiastici - anche tra noi si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo». L'invito è dunque a riscoprire «il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria». Da una piazza San Pietro tenuta sotto stretta sorveglianza dalla macchina della sicurezza per la presenza delle più alte cariche dello Stato - dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al premier Matteo Renzi e al sindaco di Roma, Virginia Raggi - il Papa lancia un messaggio di speranza:

LA CAPITALE

Sicurezza a Roma: «I militari devono restare»

A chiederlo è un finanziere come Paolo Ferrara, leader dei grillini in un territorio difficile per la criminalità come Ostia e capogruppo M5S in Campidoglio: «Sarebbe auspicabile che le forze dell'ordine che sono arrivate a Roma in occasione del Giubileo, qualche migliaia, rimangano». Lo ha

detto nel giorno di chiusura della Porta Santa, «perché se è vero che l'Anno Santo si è concluso - così Ferrara -, i problemi rimangono: c'è un discorso di sicurezza, di emergenza terrorismo, c'è il fatto che Roma è la Capitale di Italia, è esposta come tale e ospita eventi nazionali». La sindaca Virginia Raggi aveva già annunciato che avrebbe proposto il mantenimento degli attuali livelli delle forze di polizia impiegate nella Capitale anche dopo la fine del Giubileo, sottolineando un calo dei reati complessivi in città del 18% rispetto lo scorso anno. «La nostra richiesta è che le

forze dell'ordine rimangano - dice oggi il capogruppo M5S Ferrara - e a tal fine sono state protocollate anche delle mozioni in questo senso che andranno all'attenzione dell'Aula», l'Assemblea capitolina. Roma non è l'unica metropoli a volere i soldati con compiti di ordine pubblico. Due giorni fa il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha annunciato che 150 militari in più saranno dislocati a Milano, come chiesto dal sindaco Giuseppe Sala dopo alcuni recenti, gravi episodi di violenza. Con i rinforzi l'Anno Santo a Roma si è chiuso con risultati positivi. 18 omicidi contro i 21 dello stesso periodo del 2015; 100 mila furti contro i 124 mila di dodici mesi fa; 2.300 rapine contro 2.800.



«Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi». In serata, Tv2000 ha mandato in onda un'intervista a Francesco che a dicembre compirà 80 anni. Interpellato sul Giubileo non ha voluto fare bilanci ma ha confermato che

grazie a questo evento straordinario «la Misericordia è stata proclamata fortemente. È come un bisogno», ha concluso Bergoglio, che può far del bene a questo mondo «in guerra», afflitto da una malattia chiamata «cardiosclerosi», che è «l'incapacità di sentire tenerezza».

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

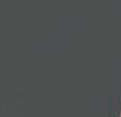


DESPAR E ALESSI COLLEZIONE D'ALTA CUCINA.

Dal 24 Novembre 2016 al 26 Febbraio 2017
colleziona le pentole Alessi in esclusiva per te.*







*INFO, REGOLAMENTO E PV ADERENTI SU DESPAR.IT

Angela Merkel si ricandida «La democrazia va difesa»

La cancelliera tedesca annuncia la corsa per il quarto mandato sulle orme di Kohl. Ma sotto la pressione di ultradestra e populistici ammette: «Sarà molto difficile»

di **Maria Rosa Tomasello**
ROMA

Da dieci anni la rivista Forbes la definisce «la donna più potente al mondo» e per il New York Times, dopo l'ascesa alla Casa Bianca di Donald Trump, è lei «l'ultimo difensore dei valori umanisti dell'Occidente». Ma per Angela Merkel la corsa al quarto mandato da cancelliera - un record di longevità politica che farebbe il pari con quello del suo predecessore e mentore, Helmut Kohl (in carica 1982 al 1998) - sarà in salita perché le aperture sui migranti hanno eroso la sua popolarità tra i tedeschi. «Le sue possibilità di leadership sono molto limitate» osserva Die Zeit.

Il vento avverso non la spaventa. Angela Merkel, 62 anni, a lungo chiamata dai suoi concittadini «mutti», ovvero «mamma» della nazione, ha annunciato ieri la sua decisione di ricandidarsi a guidare la Germania e il suo partito, «in nome della difesa dei nostri valori» sotto la pressione di formazioni di ultradestra e di formazioni xenofobe e populistiche. «Vogliamo



La cancelliera tedesca Angela Merkel annuncia la sua ricandidatura

tenere insieme la società» e «scongiorare l'odio», a difesa dei «valori della democrazia», per «la libertà, il rispetto delle persone a prescindere dal colore della pelle, dall'orientamento sessuale e dalle opinioni politiche» ha detto in una conferenza stampa a Berlino, annunciando

di aver comunicato alla presidenza della Cdu la sua intenzione di candidarsi al congresso di Essen del 6 dicembre per la carica di presidente del partito e alle elezioni federali del 2017.

«Questa elezione sarà difficile come mai in passato, almeno dalla riunificazione tedesca nel

1990 - ha sottolineato - Ci saranno attacchi da destra e da sinistra e una forte polarizzazione della società». Ma c'è il rischio, ha avvertito, anche di contestazioni a livello internazionale «ai nostri valori e al nostro modo di vivere». Una decisione sofferta: «Ho riflettuto a lungo su questa decisione per capire dopo undici anni quanta curiosità e quanta voglia» ancora ci fosse per gestire i problemi dei prossimi quattro anni. «Ma quando prendo una decisione poi la difendo. Se la salute lo permetterà». «Nel mio lavoro posso gettare sulla bilancia esperienza, conoscenza e naturalmente anche nuove idee» ha spiegato.

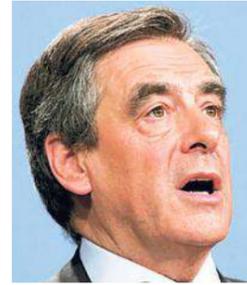
A spingerla, soprattutto, ha confessato, gli interrogativi sul futuro dell'economia tedesca: «Le questioni della sicurezza mi stimolano ovviamente molto, l'integrazione dei profughi anche, ma quello che mi spinge molto è la questione se pure fra dieci anni sarà di oltre 20% il contributo dell'industria al prodotto interno lordo? Forse lo compenseremo? Che sarà della nostra industria automobilistica?» si è chiesta, sottolineando

PRIMARIE DELLA DESTRA IN FRANCIA

Fillon davanti a tutti, Sarkò resta fuori

Nicolas Sarkozy è il grande sconfitto delle primarie della destra gollista in Francia. Al primo turno per la scelta del candidato dei Republicanains alle presidenziali del 23 aprile 2017, secondo i risultati parziali ma ormai chiari di 7.365 seggi su oltre 10mila, vanno al ballottaggio del 27 novembre l'ex premier Francois Fillon con il 43,7% dei voti seguito da Alain Juppé, attuale sindaco di Bordeaux ed ex premier a sua volta, con il 27,8%. A sorpresa escluso dal secondo turno l'ex presidente Sarkozy, fermo al 21,7%.

Quello che fino a pochi giorni fa era dato come il terzo incomodo tra Juppé e Sarkozy, Francois Fillon, sarà dunque con ogni probabilità il prossimo inquilino dell'Eliseo. A suo favore giocano le scarse chance di una forte candidatura socialista: il presidente Francois Hollande è il più impopolare della V Repubblica e deve ancora decidere se candidarsi. La leader dell'estrema destra (Front National) Marine Le Pen, è data da tutti seconda al primo turno del 23 aprile, ma sconfitta al ballottaggio del 7 maggio 2017, quando si dovrebbe riunire il fronte di tutti i partiti che nel 2002 sbararono la strada al padre Jean-Marie. Nelle ultime settimane Fillon è stato protagonista di una forte rimonta, sorpassando i rivali. Fillon ha dal canto suo l'esperienza da premier, ma meno datata rispetto a quella di Juppé, il più anziano con i suoi 71 anni. A quest'ultimo serietà e garbo non bastano. Al potere nella seconda metà degli anni '90 con Jacques Chirac, non ha legami particolari con Sarkozy, odiatissimo da una fetta consistente dell'elettorato, anche di destra. Fillon somiglia molto di più a Sarkò, e molti ricordano quanto sapesse tenergli testa, oltre a essere divenuto tanto indispensabile da rimanere in carica per l'intera legislatura, circostanza davvero rara.



che tra le priorità della sua agenda ci saranno anche «il consolidamento del sistema pensionistico» e «l'accelerazione della digitalizzazione». La cancelliera, tuttavia, ha bollato come «grottesche» e «assurde» le alte aspettative nei confronti di un suo nuovo mandato, espresse dopo

l'elezione di Trump a presidente Usa, ricordando che nessuno può risolvere i problemi del mondo «da solo, anche se ha la più grande esperienza, e se è cancelliere della Germania»: i successi «si ottengono solo assieme».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo conflitto di interessi per Trump

Il presidente eletto lavora alla squadra di governo e intanto vede una delegazione d'affari indiana



A sinistra Donald Trump. Accanto a lui James Mattis e Mike Pence

NEW YORK

Donald Trump lavora alla sua squadra di governo. Ma trova il tempo anche per incontri d'affari: nei giorni scorsi ha ricevuto nel suo quartier generale tre uomini d'affari indiani, suoi partner nella costruzione di una Trump Tower in India. E scoppia il caso del conflitto di interessi, già sollevato da molti per l'eccessivo coinvolgimento di Eric, Donald Jr e Ivanka Trump nel transition team. I figli di Trump sono coloro che devono occuparsi degli affari di famiglia, ai quali il presidente-eletto ha «rinunciato». È la presenza di Ivanka prima all'incontro con i tre uomini d'affari

indiani e poi a quello con il primo ministro giapponese Shinzo Abe che solleva perplessità. Così come dubbi circondano l'iniziativa promozionale del Trump International Hotel di Washington per corteggiare i diplomatici della città e convincerli a usare la struttura per le visite dei loro capi di stato. Una mossa azzardata che indica, secondo i critici, un legame troppo stretto fra il presidente-eletto e il suo impero immobiliare. E fa sospettare che Trump possa usare la sua presidenza per spingere i propri affari. Le critiche sul conflitto di interessi sono «ridicole», taglia corto Reince Priebus, capo dello staff della Casa Bianca, ammettendo

però che quella di Trump è una situazione «unica». Poi rassicura: «Le regole saranno rispettate. Non ci saranno violazioni».

La polemica però non si placa. L'incontro con i tre uomini d'affari indiani, dopo avere interrotto le riunioni del transition team, è criticata duramente. Trump sta definendo la sua squadra di governo, con un incontro dietro l'altro per riempire tutte le caselle. All'appello mancano le più delicate, quali quella del segretario di Stato per la quale è in corsa Mitt Romney. Il generale James «Mad Dog» Mattis è invece in pole position per la Difesa. e quel che si apre sarà una settimana cruciale.

L'incontro con gli indiani Sagar Chordia, Atul Chordia e Kalpesh Mehta è stato «informale», afferma Breanna Butler, portavoce della Trump Organization. Ma i tre uomini d'affari hanno riferito all'Economic Times indiano che nel corso dell'incontro si è parlato della possibilità di ampliare la collaborazione con la Trump Organization. «I figli e il genero di Donald Trump sono molto coinvolti nel transition team. Allo stesso tempo sono molto coinvolti negli affari di famiglia. Non sembra esserci una significativa separazione fra le attività del governo Trump e i suoi affari» afferma Citizen for Responsibility and Ethics, criticando l'attuale stato delle cose. Nel mirino c'è soprattutto il ruolo di Ivanka, la prediletta di Trump, e di suo marito, Jared Kushner, che potrebbe aver un ruolo di primo piano alla Casa Bianca.

Aleppo, no di Damasco all'Onu

Salta l'ipotesi di tregua. Città martoriata dalle bombe. Strage di bambini

ROMA

Il sangue scorre a fiumi nella martoriata Aleppo, nei quartieri orientali sotto il controllo dei ribelli e in quelli occidentali appannaggio del regime. Le Nazioni Unite vedono svanire un'ulteriore possibilità di arrivare a una tregua duratura: il piano per dare autonomia alla zona est è stato rinviato al mittente da Damasco, che bolla l'idea come un «attentato alla sovranità» della Siria.

Per Aleppo est «il tempo sta per scadere»: è il monito dell'inviato speciale dell'Onu,

Staffan De Mistura, dopo il no siriano comunicato nel corso della missione a Damasco. Il diplomatico ha ribadito che la comunità internazionale è vivamente preoccupata per le atrocità senza fine, i bombardamenti sugli ospedali e sulle aree residenziali. De Mistura ha avvertito Damasco che senza un piano politico, un suo eventuale successo militare sarà solo una «vittoria di Pirro».

Per questo l'Onu voleva assicurare alle forze dell'opposizione siriana la gestione amministrativa della zona orientale, a patto che i combattenti in

particolare quelli delle fazioni jihadiste e qaediste lasciassero la città. Il ministro degli Esteri Walid Moallem ha replicato a stretto giro che Damasco «vuole ripristinare il controllo statale, e non è accettabile che 275.000 nostri connazionali siano ostaggio di 6.000-7.000 uomini armati. Nessun governo al mondo lo accetterebbe».

Nel lontano Perù, dove si trovano per il vertice Apec, il presidente Barack Obama e quello russo Vladimir Putin sono tornati a parlare di Siria. Obama ha messo in evidenza la necessità per il «segretario

Kerry e il ministro degli Esteri Lavrov di continuare a perseguire iniziative per ridurre la violenza e alleviare la sofferenza del popolo siriano».

Ma oramai tutti sanno che per capire quale sarà la strategia politica della Casa Bianca si dovrà attendere l'insediamento di Trump, a febbraio. Intanto continua la strage. Nelle ultime 24 ore i morti sono oltre 60, tra loro anche 15 bambini. L'Osservatorio nazionale siriano (Ondus) conta 55 civili uccisi, inclusi 8 bambini, dai bombardamenti aerei sulla zona orientale.



Un ospedale distrutto dai bombardamenti ad Aleppo est, Siria

Gelo Croazia-Serbia nel nome di Gotovina

Zagabria sceglie l'ex generale come consigliere al ministero della Difesa. Vučić: «Abbiamo capito il messaggio»

di **Giovanni Vale**

► ZAGABRIA

È durata appena un mese la calma nelle relazioni bilaterali tra Serbia e Croazia, dopo che a Zagabria è arrivato al potere Andrej Plenković. La nomina a consigliere al ministero della Difesa del generale Ante Gotovina - l'artefice della vittoria croata nel 1995 - ha infatti suscitato la prima reazione sdegnata di Belgrado. «Abbiamo capito il messaggio», ha dichiarato il primo ministro serbo Aleksandar Vučić aggiungendo - se non fosse chiaro - che «è chiaro che i serbi e soprattutto i rifugiati serbi della Croazia non possono esserne contenti».

Gotovina, che condusse con successo l'operazione "Oluja" ("Tempesta") per riconquistare quelle parti di territorio ancora sotto controllo serbo nell'estate del 1995, è infatti considerato a Belgrado nientemeno che il responsabile di una pulizia etnica, dato che 200mila serbi di Croazia lasciarono il paese in seguito all'operazione. «Non voglio minare le relazioni tra i due governi e i due paesi, ma abbiamo capito il messaggio della nomina di Gotovina», ha ribadito Vučić.

Immediata la risposta del premier Andrej Plenković, che in campagna elettorale



Aleksandar Vučić

I PROCESSI ALL'AJA

L'ex militare condannato e poi assolto per crimini di guerra

aveva promesso la fine della retorica nazionalista del suo partito (l'Hdz), ma che ha comunque firmato la decisione del ministro della Difesa Damir Krsticevic. «Il generale Gotovina - ha affermato il premier - può essere estremamente utile nel focalizzarsi sul futuro, con la sua esperienza e il suo approccio alla poli-



L'ex generale Ante Gotovina, al centro, al suo rientro a Zagabria dopo l'assoluzione all'Aja nel 2012

tica». Secondo Plenković, che non si aspetta «nessun aumento della tensione nelle relazioni con la Serbia», «quando uno parla con Gotovina può vedere quanto quest'ultimo sia interessato alla pace, alla cooperazione, al futuro, alla stabilità e all'analisi del complicato ambiente che oggi attornia la Croazia e l'Euro-

pa». «Credo che, con la sua saggezza e umiltà, sarà un utile consigliere al ministero della Difesa», ha concluso il primo ministro croato, per il quale le affermazioni di Vučić non sono «qualcosa di problematico».

Ma anche se Plenković ha provato a gettare acqua sul fuoco minimizzando la vicen-

da, era prevedibile che la scelta di una figura come Gotovina sarebbe stata letta come un gesto tutt'altro che distensivo da parte di Belgrado. Eroe nazionale per la Croazia, il generale è stato processato per crimini di guerra all'Aja e condannato a 24 anni di prigione nel 2011, prima di essere completamente assolto in

appello l'anno successivo, in una sentenza che suscitò euforia in Croazia e rabbia in Serbia. Gotovina, che aveva trascorso cinque anni in latitanza tra il 2001 e il 2005, rientrò a Zagabria come un eroe nel novembre del 2012, dopo aver speso sette anni nel carcere di Scheveningen all'Aja. Alle migliaia di manifestanti che lo aspettavano carichi di bandiere e patriottismo, Gotovina non portò però un feroce messaggio da generale ma un appello alla riconciliazione. «La guerra è dietro a noi, ora guardiamo al futuro», disse deludendo l'estrema destra croata.

Qualche giorno più tardi, in un'intervista al tabloid serbo Kurir, ripeté lo stesso concetto. «La Croazia è casa mia tanto quanto la loro», affermò, riferendosi ai serbi di Croazia che avevano lasciato il paese dopo il passaggio delle sue truppe. È probabilmente su questa riconversione dell'eroe per eccellenza della guerra d'indipendenza croata (1991-1995) che punta dunque il premier Plenković.

Anche se sgradita a Belgrado, la nomina del generale è un gesto gradito agli elettori più nazionalisti dell'Hdz che non necessita di scendere a patti con i falchi del partito, esclusi dal nuovo esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

di **Stefano Giantin**

► BELGRADO

Un'innocente barriera anti-rumore, per proteggere il sonno dei residenti. Oppure un muro ideato apposta per nascondere alla vista dei cittadini "normali" e di investitori stranieri il triste spettacolo della povertà e dell'esclusione.

Sono due le possibili letture di una notizia che sta facendo discutere da giorni, in Serbia. Si tratta della costruzione di una "zvucna barijera", una barriera anti-rumore di cemento, alta due metri, larga 25 centimetri e lunga circa 150, eretta di recente nella cittadina serba di Krusevac, poco meno di sessantamila abitanti, nella Serbia centro-meridionale.

La barriera, con piccoli varchi per permettere entrate e uscite, è stata elevata attorno a una parte dell'insediamento rom "Marko Orlovic", dove vivono in baracche ma anche in dignitose case in muratura più o meno duemila rom.

A denunciare la storia è stato all'inizio il portale locale Krusevac Online, che ha parlato di una barriera «che nasconde alla vista dei passanti l'insediamento rom», la prima del genere a essere innalzata in città. Secondo il portale, ufficialmente si è voluto proteggere dal frastuono di una strada gli abitanti dell'insediamento, ma «le auto lì - è stato annotato - passano a una velocità normale e non fanno più rumore che nel resto della città». Come escludere allora che si voglia nascondere i rom alla vista di chi percorre la vicina strada per raggiungere il resort invernale di Kopaonik? Oppure a quella di chi andrà a vivere di fronte al

Quella "barriera antirumore" che nasconde le case dei Rom

Nella località serba di Krusevac eretto un muro di due metri che separa le baracche dal resto della cittadina. Le autorità: «Solo questione di decibel». Ma è polemica



Il muro eretto a Krusevac (foto da romskiportal.com)

LA MOTIVAZIONE UFFICIALE

Occorreva eliminare il frastuono delle auto che passano lì vicino

Marko Orlovic, in nuovi condomini di prossima costruzione?

Infine - fattore da non sottovalutare - un grande centro commerciale di una nota cate-

LA NASCITA DEI SOSPETTI

Di fronte all'insediamento in arrivo un centro commerciale

na tedesca sorgerà di fronte all'insediamento. E si sa, chi fa acquisti non ha voglia di guardare in faccia la povertà, uscendo dai negozi con le borse piene. Propendono per

L'ELENCO DEI PRECEDENTI

Opere simili realizzate in Slovacchia e in Cechia

questa versione la maggior parte dei rom che lì vivono. «Quello è un muro di Berlino, ma solo per gli zingari», ha sintetizzato una donna rom del posto parlando con le Tv ser-

Missione serba per il premier ungherese Orban

Il primo ministro serbo, Aleksandar Vucic ha accolto ieri il suo omologo ungherese Viktor Orban all'aeroporto Car Konstantin, a Nis, in Serbia. I due capi di governo hanno passato in rassegna il picchetto militare dell'esercito serbo nel corso di una cerimonia di benvenuto che si è svolta nello stesso aeroporto. Il primo ministro ungherese Orban è impegnato in una visita ufficiale in Serbia della durata di due giorni, nel corso dei quali i due governi si incontreranno per un vertice proprio a Nis. È prevista anche la sigla di diversi accordi bilaterali. Vucic e Orban parteciperanno anche a un forum imprenditoriale organizzato dalla Camera di commercio e dell'industria serba, presenti 170 aziende da entrambi i paesi.

l'accesso a veicoli di grosse dimensioni. «Cosa succederà se ci sarà un incendio? I pompieri non potranno entrare e neppure l'ambulanza, noi zingari possiamo anche morire, a nessuno importa», ha denunciato un altro residente.

Ben diversa la versione fornita dalle autorità di Krusevac, che hanno scaricato la patata bollente su "Putevi Srbije", l'omologo locale dell'Anas. Sono loro i responsabili dell'opera, «noi non c'entriamo», hanno dichiarato. E Putevi Srbije ha confermato, ribadendo che si tratta semplicemente di una barriera antirumore. Parole che non hanno convinto varie Ong, incluso il Centro rom per lo sviluppo e la democrazia, che ha parlato di «creazione di un ghetto» e di un muro che ricorda «quelli dei tempi del nazismo o della Guerra fredda». Anche il sito Pescanik, oasi critica dell'opposizione e degli intellettuali serbi, ha stigmatizzato l'iniziativa, definendo quello di Krusevac «primo muro di segregazione nella storia di Krusevac».

Comunque la si veda, non è il primo muro se si allarga l'orizzonte ad altri simili esempi recenti, a Est. C'è il muro costruito nel 2013 a Kocice, in Slovacchia, per separare i rom del quartiere Lunik IX dai cittadini del vicino Lunik VIII. E poi c'è la barriera eretta nel 1999 a Usti nad Labem, in Cechia, ma rimossa dopo qualche tempo per le proteste. E ancora quello di cemento a Baia Mare, Romania, eretto come quello serbo «per proteggere i cittadini dagli incidenti stradali». E per ogni muro ci sono rappresentazioni diverse, spesso opposte, per leggere la stessa notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Benedetta Moro

► TRIESTE

La Comunità italiana di Capodistria può tornare a sonni tranquilli. Il Consolato generale d'Italia non sarà sfrattato da Palazzo Vianello. Parola del sindaco della cittadina slovena Boris Popović. Dopo l'appello lanciato l'altro ieri da parte delle associazioni degli esuli istriani che temevano un mancato rinnovo del contratto d'affitto per l'ufficio diplomatico che risiede nello storico edificio dal 1957 il primo cittadino assicura: «Nessuno butta fuori nessuno».

L'allarme è scattato a fronte del fatto che il 15 novembre scadeva il contratto e girava voce che Popović non volesse rinnovarlo per costruire un albergo al posto del consolato. «La prossima settimana - afferma invece Popović - penso che mi incontrerò qui nel mio ufficio con l'ambasciatore italiano Paolo Trichilo che verrà per definire il contratto per continuare ad affittare al Consolato italiano l'immobile. Non c'è assolutamente alcun problema».

La volontà di rinnovare il contratto c'è sempre stata, insiste Popović, anche lo scorso giugno, quando si era verificata un'altra impasse sulla prosecuzione della permanenza della console italiana Iva Palmieri nell'edificio.

Spiegando quanto accaduto l'estate passata, Popović riferisce che pensava che «fosse il Consolato italiano a non voler più rimanere a causa dell'affitto che dobbiamo aumentare per legge. Un tempo potevamo anche concedere gratuitamente l'immobile ma ora non possiamo più farlo». Nell'appuntamento tra il sindaco e l'ambasciatore si discuterà quindi del canone d'affitto che in questi anni, sottolinea ancora il primo cittadino di Capodistria, «è sempre stato lo stesso, non l'ho mai aumentato, solo da adesso ciò accadrà».

Per la valutazione del nuovo importo sono stati incaricati due periti, uno per la Slovenia, l'altro per l'Italia. Il tecnico della parte italiana proporrebbe «3mila euro» a detta di Popović mentre quello sloveno «tra i 7 e gli 8mila». «E adesso dobbiamo metterci d'accordo», spiega il primo cittadino sloveno.

Popović ci tiene anche a dire che non solo «non abbiamo mai aumentato l'affitto» ma che «in realtà per due volte era stato il consolato italiano a voler andare via mentre noi avevamo insistito affinché rimanesse».

Alla base di questi che sembrerebbero dunque dei malintesi, almeno secondo il sindaco



Il sindaco di Capodistria Boris Popovic interviene sull'affitto al Consolato italiano

Il sindaco di Capodistria: «Non sfratto il Consolato»

Popović assicura che i diplomatici italiani non saranno cacciati da palazzo Vianello
«Le illazioni su presunte operazioni immobiliari sono solamente bugie»

► IL CONTENZIOSO

La perizia, lo scambio di accuse, l'incontro con l'ambasciatore



Il sindaco del capoluogo del Litorale, assicurando che il consolato italiano non sarà sfrattato da palazzo Vianello, si dice pronto a incontrare nei prossimi giorni l'ambasciatore italiano in Slovenia Trichilo



Due periti, uno sloveno e l'altro italiano, sono stati incaricati di quantificare il nuovo importo dell'affitto. Roma propone 3mila euro mentre la controparte slovena è convinta che il prezzo vada dai 7 agli 8mila euro



Il primo cittadino di Capodistria attacca il console Palmieri: «Prima di lei con l'Italia abbiamo sempre lavorato in pieno accordo. Adesso parla solo con il mio vice e quando mi incontra manco mi saluta. Non so perché»

di Capodistria, ci sarebbe «la console Iva Palmieri: ha messo in giro le voci di un possibile sfratto causato dalla volontà del sindaco di costruire un albergo. Con tutti i consoli prima di Palmieri abbiamo la-

vorato benissimo, con lei invece ci parla il vicesindaco, Alberto Scheriani, perché purtroppo, e non è colpa mia, ha dei problemi nei miei confronti, non mi saluta nemmeno quando mi vede fuori in qual-

che locale» accusa il sindaco. Popović, subito dopo, precisa di tenere molto ad avere buoni rapporti con l'Italia: «È da 14 anni che riesco ad avere un'ottima comunicazione con tutti. Basta chiedere agli ex sindaci

di Trieste, a quello attuale, ai primi cittadini di Muggia: nessuno dirà che mi odia».

Quanto alle voci che circolano riguardo alla sua presunta velleità di costruire un hotel, da collegare al bar di fronte a palazzo Vianello che in teoria gestisce la moglie con la figlia, anche qui il sindaco spiega che «non esiste», anche perché «l'edificio sarebbe pure troppo piccolo per costruire un albergo. Questa è una cosa che dice la console, ma non è vero, io sono un sindaco serio».

E infine: «Voglio smentire un'altra menzogna. Il locale l'abbiamo dato in affitto ancora prima che io diventassi sindaco e mia figlia non gestisce alcun bar poiché ha otto anni. Spero non ci siano più dubbi su questa vicenda e spero non ci sia più gente che mette in giro voci assurde perché io mai ho pensato a una cosa del genere» conclude il sindaco di Capodistria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIUME

Il Dramma Italiano celebra i settant'anni con Goldoni

► FIUME

Come la Comunità degli Italiani di Fiume - sistemata nel vicino Palazzo Modello - così anche il Dramma Italiano del teatro fiumano Ivan De Zajc (già Teatro Verdi) celebra i 70 anni di attività. Per l'occasione metterà in scena uno dei testi più noti di Carlo Goldoni, «La locandiera»: la première a Fiume è in calendario sabato 26 novembre. La rappresentazione sarà proposta appunto nel 70.º della nascita dell'unica compagnia teatrale stabile italiana all'estero. Il 26 novembre 1946 venne proposto «Il burbero benefico», un altro capolavoro di Goldoni, autore che fa da filo conduttore nella lunga e gloriosa storia del Dramma Italiano: una presenza costante data dal fatto che il grande veneziano è tra gli autori più amati dal pubblico che segue la compagnia. La regia è stata affidata a Paolo Magelli, che oltre ad avere già collaborato con il Dramma croato del teatro de Zajc, fu impegnato con la compagnia italiana nel 2008, per «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello. A interpretare Mirandolina sarà Valentina Banci, alla sua seconda esperienza teatrale a Fiume. Accanto a lei tutti gli attori della compagnia di prosa, compresa Leonora Surian che ha confermato di lasciare l'incarico di direttrice del Dramma Italiano per motivi personali, aggiungendo che continuerà però a recitare per il Dramma.

Durante la presentazione è stato ricordato che «La locandiera» ha rischiato di essere cancellata dal cartellone causa il mancato stanziamento del contributo finanziario da parte del governo italiano: il momento difficile è stato superato e «La locandiera» andrà regolarmente in scena. «Il nostro auspicio per l'anno prossimo - è la sintesi dell'intervento di Giuseppe Nicodemo, facente funzioni di direttore del Dramma Italiano - è che i pagamenti non subiscano ritardi e avvengano puntuali, magari ogni mese».

Sempre in occasione del settantennale, in Corso a Fiume è allestita fino al 27 novembre - a cura della connazionale Emina Pughel - una mostra di gigantografie su 20 pannelli che ripercorrono la storia della compagnia. (a.m.)

“Dimenticato” durante la gita scolastica

Pullman ripartito da Zagabria per Buie senza l'alunno. Ministero e polizia indagano sulle responsabilità



Patricija Percan (da glasistre.hr)

► BUIE

Una disavventura a lieto fine. È quella capitata a un alunno di quinta classe elementare, «dimenticato» a Zagabria durante una uscita scolastica. Del caso si stanno ora occupando l'Ispettorato del ministero della Pubblica Istruzione e la Polizia, per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Una settantina di alunni della scuola elementare croata «Mate Balota», accompagnati da sette insegnanti e dalla direttrice, erano partiti

a bordo di due pullman alla volta di Zagabria. Lì dovevano ritirare il premio messo in palio dalla Radiotelevisione croata per il miglior giardino scolastico in Croazia, e visitare la fiera del libro Interliber.

Al momento di intraprendere il viaggio di ritorno, le insegnanti hanno contattato gli alunni in un padiglione della fiera, prima dunque che i ragazzi salissero sull'autobus: il che si è rivelato una mancanza fatale. Infatti un alunno di 11 anni dopo la conta si è recato ai servizi igienici mentre gli altri prendevano posto nei

pullman, subito partiti.

Durante il viaggio la comitiva ha fatto una sosta nell'area di servizio di Vukova Gora, dove gli alunni si sono sgranati le gambe e hanno giocato un po' con la neve, alla sua prima apparizione stagionale. In quel momento la capoclasse del bambino dimenticato è stata raggiunta da una telefonata choc dei genitori: «Avete lasciato nostro figlio a Zagabria». Sono seguite scene di forte preoccupazione, perché la fiera del libro stava per chiudersi e ci si chiedeva cosa ne sarebbe stato del

bambino.

A trovare la soluzione è stato l'autista che ha informato subito dell'accaduto il direttore della sua azienda, che a sua volta ha provveduto a inviare all'Interliber un altro dipendente. Quest'ultimo ha recuperato l'alunno portandolo a Vukova Gora, dove tutti erano in attesa. Nel frattempo erano giunti sul posto anche i genitori, che hanno riportato il ragazzino a casa con la loro auto.

Per fortuna il ragazzino, accortosi di essere rimasto solo, non si era perso d'animo e

aveva chiesto aiuto all'info point dell'Interliber, dal quale è partita la telefonata ai genitori. Al ritorno a Buie il bambino è stato visitato dallo psicologo che non ha riscontrato alcuna conseguenza della disavventura, tanto che è tornato normalmente tra i banchi di scuola. Dell'episodio è stato informato anche l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e sport Patricija Percan. «Siamo consapevoli che sia stata commessa una gravissima mancanza - ha dichiarato alla stampa - e al momento sono in corso le dovute verifiche. Quanto accaduto - ha concluso - dimostra quanto sia importante la cura e l'attenzione del personale scolastico nei confronti dei bambini e dei ragazzi». (p.r.)

PANDA

8.950€-
1.000€=



PUNTO

9.950€-
1.000€=



QUBO

10.950€-
1.000€=



TANTO TI DANNO, **MENOMILLE** TI TOLGONO.

CON IL FINANZIAMENTO **MENOMILLE** SOTTRAI ANCORA **1.000€** DAL PREZZO! TAN 5,55%, TAEG 9,36%. SOLO A **NOVEMBRE** PER VETTURE **IN PRONTA CONSEGNA**.

ANCHE SABATO E DOMENICA.

IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE.

IN PIÙ 3 ANNI DI GARANZIA PER CHI ACQUISTA UNA NUOVA VETTURA NEL MESE IN CORSO

Prezzo promo indicato con IPT e contributo PFU esclusi. Offerte valide fino al 30 novembre 2016 in caso di permuta o rottamazione, e per Fiat Punto anche con immatricolazione nel mese, con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Es. Fin. Panda Pop 1.2 69 cv Euro 6 Benzina - prezzo promo 7.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "MENOMILLE" di FCA Bank: Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 143, Importo Totale del Credito € 8.499,78 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici € 33,78 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Interessi € 1.544,22, Importo Totale Dovuto € 10.317 spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno. TAN fisso 5,55%, TAEG 9,36% Salvo approvazione **FCA BANK**. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato: bz/ds da 3,4 a 6,9 (l/100km); Gpl da 6,5 a 7,0 (l/100km); Metano da 3,1 a 4,3 (kg/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato: da 85 a 161 (g/km).



fiat.it

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

BREVI**PAVIA**
Uccide il figlio disabile e si toglie la vita

■ Da tempo il futuro del figlio di 50 anni, disabile sin dalla nascita, era la sua maggiore preoccupazione. Ieri nel pavese Francesco Sali, agricoltore in pensione di 80 anni, ha ucciso con un colpo di pistola il figlio Carlo Alberto. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è tolto la vita.

FOGGIA**Pirata investe una coppia, lei muore**

■ Un paio di occhiali rotti, una macchia di sangue denso e due scarpe sono le tracce che rimangono sull'asfalto di una via centrale di Foggia dell'ennesimo investimento ad opera di un pirata della strada che ha continuato la sua corsa dopo aver travolto una coppia di giovani fidanzati. Lei, 25 anni, è morta. Un ragazzo di 20 anni, incensurato, è stato fermato e oggi sarà interrogato in carcere dal pm. I reati contestati vanno dall'omicidio stradale all'omissione di soccorso. I carabinieri hanno identificato il pirata incrociando testimonianze, risultati di rilievi tecnici e le immagini delle telecamere.

RAGUSA**Il mistero della donna morta in Brasile**

■ Rimane per il momento un mistero la morte di Pamela Canzonieri, 39 anni, ragusana trovata cadavere nella sua abitazione a Morro de Sao Paulo. L'autopsia sul cadavere è stata eseguita ma, mentre la diplomazia italiana segue la vicenda, la polizia brasiliana che non si è ancora sbilanciata sulle cause della morte di Pamela che aveva dei lividi sul corpo.

MONZA**Rapi la figlioletta, arrestato in Turchia**

■ Mohamed Kharat, il siriano trapiantato in provincia di Monza, che nel dicembre 2011 è partito per la Siria portando via la figlia Emma, di appena 21 mesi, è stato arrestato dall'Interpol in Turchia. Su di lui pendeva un mandato di arresto internazionale emesso dal Tribunale di Monza per il rapimento della bimba, Emma. Cinque anni durante i quali la madre ed ex moglie dell'uomo, Alice Rossini, si è battuta come ha potuto per riavere la figlia. «Ora rivotoglio qui la mia bambina - ha detto dopo aver saputo dell'arresto - il nostro paese non vale nulla, se non porta a casa mia figlia».

TRAPANI**Uccide l'ex moglie a coltellate**

■ Mentre il cadavere dell'ex moglie giaceva nell'appartamento che continuavano a condividere, lui intorno all'ora di pranzo era in un bar a bere un caffè e a comprare le sigarette. In quel momento nel locale, per un segno del destino, c'era anche il figlio che è carabiniere, ignaro che in quegli stessi istanti la madre si trovasse senza vita in casa.

In fiamme il "Punta Spin" di Grado

La zona ingresso del villaggio turistico distrutta nella notte. I danni ammontano a 200mila euro. L'ipotesi del cortocircuito

di Antonio Boemo

GRADO

L'intera zona ingresso del villaggio turistico Punta Spin di Grado è stata distrutta da un incendio devastante divampato l'altra notte quasi certamente a causa di un cortocircuito. I danni ammontano a circa 200mila euro.

L'allarme è scattato nella notte tra sabato e domenica attorno alle due: alcuni automobilisti che stavano transitando sulla strada provinciale che collega Grado a Monfalcone e che si trova a pochi metri dall'ingresso del camping hanno notato le fiamme e allertato i soccorsi.

I vigili del fuoco si sono precipitati da Monfalcone. Ma, quando sono arrivati sul posto, il rogo aveva già avvolto l'intera zona. I pompieri non hanno potuto far altro che spegnere le fiamme e mettere in sicurezza l'area.

L'incendio - che, paradossalmente, è scoppiato dopo il diluvio che si è abbattuto su Grado nella giornata di sabato - non ha risparmiato nulla: la grande pensilina di copertura è andata distrutta mentre la parte centrale della struttura è collassata sopra la guardiola rasandola al suolo.

I proprietari, che abitano all'interno del villaggio ma distanti dalla zona ingresso, non si sono accorti di nulla. Virgilio Penna, il marito della titolare Annamaria Bortolin, pare che sia stato svegliato proprio dall'arrivo dei vigili del fuoco.

I danni sono molto ingenti perché la zona ingresso del villaggio turistico ospita tra l'altro tutti i sistemi informatici, le telecamere, i quadri elettrici, i comandi dell'illuminazione. Distrutte anche le sbarre a comando elettrico.



L'ingresso degli uffici del camping Punta Spin devastato dall'incendio (Foto Antonio Boemo)

L'ALLARME DEI PASSANTI

Verso le due alcuni automobilisti hanno notato il fuoco dalla "provinciale 19" e hanno messo in moto la macchina dei soccorsi

Il campeggio "Punta Spin" è frequentato annualmente da migliaia di turisti e quest'anno, complice la bella stagione, ha registrato una presenza decisamente elevata di ospiti.

Sul posto, l'altra notte, assieme ai vigili del fuoco sono intervenuti i carabinieri della stazione di Grado che anche ieri mattina sono tornati a

IRISVEGLIO CHOC

I gestori che vivono all'interno della struttura lontano dall'entrata si sono svegliati all'arrivo dei vigili del fuoco

Punta Spin per eseguire un sopralluogo al fine di ricostruire l'evento e individuarne le cause. Penna ha sostenuto che sicuramente l'incendio è riconducibile ad un cortocircuito causato da una delle attrezzature elettriche e informatiche presenti all'interno dell'ufficio. Anche i vigili del fuoco sono tornati a Grado per verifica-



Un'altra immagine dei danni causati dalle fiamme (Foto Antonio Boemo)

re la situazione sotto il profilo della sicurezza. Ieri mattina verso le 9.30 c'era ancora del fumo che si levava da ciò che era rimasto degli uffici accettazione. Secondo Penna si dovrebbe trattare delle batterie poiché i locali ospitavano anche i grandi gruppi di continuità.

Le fiamme avrebbero potuto espandersi propagandosi all'interno del grande villaggio ma soprattutto aggredendo il bosco adiacente. L'intervento dei vigili del fuoco è stato provvidenziale per evitare una vera e propria catastrofe.

Resta comunque il fatto che per arrivare a Grado da Monfalcone i vigili del fuoco impiegano una ventina di minuti. Tempo che può risultare determinante quando si tratta di incendi.

Da tempo si pone la necessità che il Comune possa trovare una sede definitiva per i vigili del fuoco in modo che siano presenti a Grado in pianta stabile come in passato.

È una soluzione non facile da trovare per l'ente locale. Le Piramidi con tutta l'area erano stati individuati dal commissario comunale Claudio Kovatsch come sede ideale per i vigili del fuoco, tanto che erano già iniziati i lavori di ristrutturazione.

L'attuale amministrazione guidata dal sindaco Dario Ragnagna intende invece congelare tutta l'area per realizzare la "Cittadella dello Sport".

È difficile ora ricercare una sede alternativa, come pure, in ogni caso, non mancherebbero difficoltà per gli stessi vigili del fuoco nel dover assicurare l'organico necessario a un distaccamento annuale a Grado.

@anboemo
FOTODUPLICAZIONE RISERVATA

Omicida francese in fuga, allarme in Italia

È scappato dall'ospedale psichiatrico di Nizza. Ha chiesto aiuto a una donna che ha chiamato la polizia



Caccia all'uomo dopo la fuga di un omicida dall'ospedale psichiatrico di Nizza

GENOVA

Ha bussato alla porta di una casa della campagna di Vallebona, nell'imperiese, e alla donna che gli ha aperto ha detto di cercare acqua e un rifugio. Gliel'ha chiesto in francese e, quando la donna le ha indicato l'agriturismo poco distante, lui le ha risposto che cercava un posto per nascondersi.

L'uomo si chiama Arnaud Delsere, nato a Parigi, evaso dall'ospedale psichiatrico di Nizza dove si trovava fino a ieri mattina per un omicidio com-

messo nel 2011, quando accoltellò e uccise un passante. La donna ha capito che c'era qualcosa che non andava e ha detto all'uomo di aspettare che avrebbe chiamato il marito. Ma quando è tornata del francese non c'era più traccia.

Una telefonata alla polizia e poco dopo la notizia che Delsere era ricercato perché evaso dall'ospedale psichiatrico giudiziario. «Sembrava moribondo - ha detto la donna che ha aperto la porta - come se fosse sotto l'effetto di tranquillanti o di qualche droga. Mi ha chiesto in francese dell'acqua

e un rifugio. Pensavo che si trattasse di qualcuno che si era perso e invece, quando mi ha risposto che il rifugio che cercava era un luogo in cui nascondersi, mi sono resa conto che qualcosa non andava bene». Lui le ha raccontato «di aver trascorso molte ore nei boschi, che si era cibato di erba e di quel che trovava e che era stanco e aveva sete. Che non aveva i documenti. Tutto mi sembrava strano così ho chiamato mio genero che è poliziotto e lui a sua volta ha avvertito la questura».

La descrizione corrisponde-

va alla fotosegnalazione dalla Francia: quell'uomo è Delsere. Nel giro di poche ore la notizia del fuggitivo si è sparsa per tutta Bordighera. Carabinieri e polizia hanno avviato immediatamente le ricerche assieme agli uomini della protezione civile che ben conoscono quei boschi e le campagne. Un testimone ha detto di averlo visto mentre stava entrando in un parcheggio sotterraneo dove si trovano i bagni pubblici ma quando la polizia è arrivata di Delsere non c'era più alcuna traccia. Con tutta probabilità, dicono gli inquirenti, ha imboccato un sentiero che l'ha portato in aperta campagna. Le ricerche sono estese a tutta la provincia, la segnaletica diffusa in stazioni e caselli, nei bar e nelle parrocchie. È cominciata la caccia all'uomo.

di Lillo Montalto Monella

▶ TRIESTE

«Il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni». Quando si parla di (svilenti) condizioni detentive, si tende sempre a citare Fedor Dostoevskij. O Brecht, o ancora Voltaire. Il concetto però è chiaro. Per verificare il grado di civiltà della regione Friuli Venezia Giulia è necessario anche valutare lo stato di salute delle sue carceri. Parliamo nello specifico di cinque istituti: Gorizia, Pordenone, Trieste, Tolmezzo e Udine. Ebbene, a voler incrociare i numeri diffusi da associazione Antigone, dal dossier "Dentro o fuori" di OpenPolis e dal Sindacato autonomo Polizia penitenziaria, si evince che le nostre prigioni non sono tra le più sovraffollate d'Italia (Brescia, Como e Lodi guidano la classifica), ma non se la passano benissimo. La regione potrebbe accogliere infatti un massimo di 476 detenuti, ma al momento ne sono presenti 619, con un tasso di affollamento del 130%. Una percentuale, questa, più alta rispetto a quella nazionale, che grazie alle riforme degli ultimi anni è scesa dal 151% del 2010 al 108%.

Nei cinque penitenziari regionali, il Garante per le persone private della libertà rileva il sovraffollamento e le condizioni della sezione per detenuti omosessuali a Gorizia, aperta ad agosto, come le principali criticità da affrontare. «Lì ci sono tre detenuti che devono rimanere chiusi senza sorveglianza perché non ci sono guardie. Il loro numero fa sì che non possano accedere ad alcun corso (il minimo richiesto è di cinque persone) e siano costretti di fatto a passare le giornate isolati», denuncia il Garante Pino Roveredo.

Tradizionalmente il nostro sistema carcerario presenta come caratteristiche: un'elevato tasso di persone in custodia cautelare, una preponderanza di detenuti condannati a pene brevi rispetto alla media nazionale e un'alta percentuale di stranieri, commenta Alessio Scandurra dell'associazione Antigone. A Trieste addirittura i detenuti stranieri (102) sono più della metà di quelli totali (195). Secondo l'ultima rilevazione del 31 agosto, quando dietro le sbarre regionali si contavano 143 persone in più rispetto al previsto, ben 161 erano i carcerati ancora in attesa di primo giudizio. «Gli istituti con caratteristiche simili a quelli del Fvg sono i più difficili da gestire. C'è più turnover dei detenuti e questo crea un grande carico di lavoro. Non solo in termini di immatricolazioni, colloqui di primo ingresso e burocrazia annessa, ma anche a livello umano in quanto il momento più difficile di tutta la



Carceri Da Tolmezzo a Trieste le celle "scoppiano"

Presenti in regione 619 detenuti a fronte di una capienza massima di 476
Turni di lavoro di 16 ore per far fronte alle carenze di organico tra gli agenti

detenzione è quello iniziale», fa notare Scandurra.

Se carceri ad alta volatilità come quelle nostrane sono dunque le più complesse da trattare, la situazione è resa ancor più complicata dall'endemica mancanza di personale tra gli agenti di polizia penitenziaria, i cui

ranghi sono ridotti all'osso. La pianta organica prevista sarebbe di 598 unità, stima il periodo mensile del Sappe, Polizia Penitenziaria, ma al momento se ne contano in servizio solamente 497. A Gorizia, per sopperire alle mancanze di organico, i turni sfiorano le 16 ore consecuti-

ve.

«L'Italia, tuttavia, è tra i Paesi con il più basso numero di detenuti per agenti in Europa - aggiunge Scandurra di Antigone -. Siamo una nazione ricca di divise ma povera di altri tipi di figure». Nel sistema penitenziario italiano, infatti, il 90,1% dei di-

pendenti sono poliziotti, con un rapporto di 1,5 agenti/detenuto. In Spagna, Paese dalla popolazione incarcerata simile, i poliziotti sono la metà, con un rapporto agenti/detenuto di 3,6. In Inghilterra e Galles oltre il 30% del personale è composto da professionisti senza distintivo.

«Un'erogazione migliore dei servizi ad altre figure professionali potrebbe rendere il meccanismo più efficiente - conclude Scandurra -. La nostra modalità detentiva priva i detenuti di ogni autonomia e comporta un'elevata necessità di personale».

▶ I PROGETTI

di Benedetta Moro

▶ TRIESTE

Un mestiere in mano da imparare dietro le sbarre. Dalla pedicure alla lavorazione e realizzazione di tappeti, passando per le tecniche di marketing per elaborare il packaging delle nuove confezioni di biscotti che usciranno nei prossimi mesi dal Coroneo. I detenuti dell'istituto penitenziario triestino e degli altri quattro del Friuli Venezia Giulia non stanno mai con le mani in mano, perché l'offerta di corsi professionali da seguire in carcere è sempre più vasta. Un milione e mezzo è infatti l'equivalente del finanziamento fresco di qualche settimana messo a disposizione grazie alle risorse

Dal restauro mobili al giardinaggio

Decine di corsi attivati per insegnare un mestiere a chi oggi vive dietro le sbarre

della Programmazione 2014-2020 del Fondo sociale europeo per 37 nuovi corsi già attivi o che partiranno a breve. La distribuzione ne prevede nove a Trieste, dieci tra Udine e Pordenone, quattro a Gorizia e 14 a Tolmezzo per un totale di 9870 ore di formazione che coinvolgeranno circa 400 detenuti. «L'offerta formativa - spiega l'assessore alla Formazione Loredana Panariti - è coerente con la situazione logistica e organizzativa delle diverse Case circondariali e risponde, per quanto possibile, alle esigenze degli utenti».

LE RISORSE A DISPOSIZIONE
Il Fondo sociale europeo ha stanziato di recente 1,5 milioni

IL PIANO FORMATIVO
Previste 9.870 ore di lezione per circa 400 persone

A Tolmezzo, nel carcere regionale di massima sicurezza si cucina, nel capoluogo isontino s'imparano il giardinaggio e le pulizie. E in particolare le lezioni "green" spaziano anche tra tecniche di ortofloricoltura, di agricoltura biologica, di trasformazione dei pro-

dotti agricoli e di gestione dell'azienda agricola. A Trieste si seguono anche i corsi di ripresa audio e video, di falegnameria, restauro mobili, call center, calzolaio e lavorazione del cuoio. Mestieri pratici anche per le donne che si cimenteranno nella manicure, pedicu-

re e nel cucito. Lezioni a cui possono partecipare, come nel caso degli uomini, al massimo 15 persone più cinque uditori. Tutti i corsi sono strutturati con l'obiettivo di permettere agli utenti il conseguimento di una qualifica professionale che può essere ottenuta anche completando percorsi formativi frequentati nelle precedenti annualità. «Il programma infatti - aggiunge l'assessore -, si pone in continuità con l'azione formativa già sviluppata in questi anni a favore della popolazione detenuta, come stabilito anche dai numerosi pro-



toccoli stipulati dalla Regione con il ministero della Giustizia».

Ore non buttate sicuramente a vuoto, anzi. Se si entra nel



➔ **GORIZIA**

Sezione speciale per omosessuali

La struttura penitenziaria isontina è guidata dallo stesso direttore del carcere di Pordenone, Alberto Quagliotto. Si tratta di un comprensorio di piccole dimensioni rispetto agli altri quattro presenti nel territorio in regione. La sezione per detenuti omosessuali, unica nel Friuli Venezia Giulia, è stata al centro di aspre polemiche e in molti, compreso il garante Roveredo, ne continuano a chiedere la chiusura. Il progetto sarebbe discriminatorio, anti-economico, eccessivamente ampio, creerebbe isolamento forzato per i tre detenuti coinvolti e impedirebbe loro di partecipare all'offerta di attività a disposizione. La pianta organica prevista è di 43 poliziotti, ma ne sono presenti solo 39: denunciano turni massacranti, anche da sedici ore consecutive. I detenuti sono 45 su una capienza massima di 57: è l'unica struttura non sovraffollata in Friuli Venezia Giulia, ma in passato è stata comunque criticata per gravi problemi infrastrutturali. Mancano spazi dedicati ad accogliere le famiglie dei detenuti. La penuria dell'offerta ricreativa è stata rilevata recentemente anche dalla senatrice Laura Fasiolo, esponente del Partito democratico. Il carcere di Gorizia è attualmente interessato da lavori di ristrutturazione e ampliamento.

(l.m.m.)



La struttura di Gorizia

➔ **PORDENONE**

Casi di autolesionismo e decessi sospetti

In attesa della nuova struttura di San Vito, che dovrebbe servire da valvola di sfogo, si contano 55 detenuti all'interno di una struttura che potrebbe accoglierne 38. È definito dal garante Roveredo «un'infamia per la regione, illegale per vivibilità disumanità e ristrettezza spazi». Il 40% dei detenuti sono stranieri. Non ci sono più i numeri della famosa ordinanza Bolzonello, quando il Castello ospitava più di 80 persone, ma il problema sovraffollamento esiste. Mancano all'appello nove agenti di polizia penitenziaria. Quasi un detenuto su due non è stato condannato definitivamente ad una pena, mentre uno su quattro è ancora nella condizione di imputato. Tra il 2014 e il 2015 i casi di autolesionismo sono passati da 4 a 9, e sono quindi in crescita. Il pm Matteo Campagnaro ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta aperta per l'ipotesi di reato di omicidio colposo a carico di ignoti a seguito del decesso di Stefano Borriello. Il giovane era stato colto da male in una cella del carcere di Pordenone, il 7 agosto 2015. Elena Lizzi, legale della famiglia del 29enne portogruarese, si è opposta all'archiviazione del caso. Al suo interno c'è la sezione dei «protetti», chiamati anche «incolumi», ovvero i detenuti che si sono macchiati di reati di violenza sessuale o collaboratori di giustizia. Non possono entrare in contatto con gli altri, e manca per loro assistenza psicologica.



Un agente penitenziario

➔ **UDINE**

Assistenza sanitaria affidata all'esterno

Con la trasformazione del carcere di Tolmezzo in struttura di massima sicurezza, gli arrestati del circondario dell'Alto Friuli vengono trasferiti a Udine. La struttura risale ai tempi del ventennio fascista, al 1926 ed è ubicata nell'area urbana della città, a circa 15 minuti a piedi dalla stazione. Con gli interventi di ristrutturazione dal 2002 al 2004, si è cercato di trovare gli spazi per creare dei laboratori: la direttrice della Casa circondariale guarda con interesse proprio ai progetti di rieducazione dei detenuti. Oggi questi seguono dei corsi per conseguire la licenza elementare e media. Vengono tenute lezioni di educazione civica e di legalità. Ma ci sono anche laboratori di mosaico, teatro, cura del verde, tinteggiatura e restauro. Le ringhiere sono state ritinteggiate dagli stessi detenuti. Manca una palestra e si punta ad aggiungere una sala che funga da luogo di culto. Gli eventi critici avvenuti negli ultimi anni sono stati pochi. L'autolesionismo è stato definito molto basso e contenuto, mentre l'ultimo suicidio è avvenuto nel 2012. Dal primo gennaio 2014 la sanità non è più gestita dall'istituto stesso ma dall'esterno, ciò è considerato positivo poiché permette di delegare una questione cruciale come la salute a coloro che hanno maggiore competenza.

(l.m.m.)



Letti a castello in una cella

➔ **TRIESTE**

Boom di stranieri e tossicodipendenti

Il Coroneo somiglia al carcere di Udine, e come quello friulano deve affrontare il problema del sovraffollamento. È addirittura del 140% (195 detenuti presenti su un massimo di carcerati previsti di 139) e metà di essi sono stranieri, anche se non si arriva ai numeri toccati in passato (240 detenuti). L'organico di polizia è completo al 96%. È l'unica struttura in regione a vantare una sezione femminile, composta al momento da 16 unità. Donne, per metà straniere, che hanno pene abbastanza lievi ma non hanno figli. Le detenute con figli vengono infatti destinate al carcere della Giudecca, a Venezia. Nonostante la già denunciata presenza di cimici, l'amministrazione penitenziaria si sta sforzando per offrire ai detenuti corsi per alleviare le condizioni di reclusione: lo testimonia per esempio il laboratorio di falegnameria, tappezzeria, tecniche web, quello per diventare imbianchini o l'acquisto di una macchina per panificare. Chi finisce nell'istituto penitenziario prevalentemente ci entra per furto, rapina e spaccio. Ma, sul fronte droga, ci sono anche diversi tossicodipendenti, di cui 101, nel 2015, presi in carico dal Dipartimento delle dipendenze dell'AsuiTs (solo una piccola fetta apparteneva alla cerchia degli alcolisti). Alcuni di questi sono confluiti nei 54 che hanno avuto la possibilità di scontare la pena con misure di detenzione alternative.

(l.m.m.)



Il carcere del Coroneo



Una guardia carceraria in un corridoio del Coroneo

REATI E CONDANNE
La maggior parte degli «ospiti» deve scontare pene brevi

CASALLE DA RIEMPIRE
In Fvg mancano psicologi e assistenti sociali

Già, perché il problema non si risolve solo con l'assunzione di più agenti, anche per ovviare al tremendo stress psicologico che ha comportato l'aumento dei suicidi di agenti penitenziari in Italia. In regione ci sono appena sei magistrati di sorveglianza a gestire le pratiche che consen-

tirebbero di alleggerire il sovrappollamento, mancano psicologi ed assistenti sociali. Profili, questi, che consentirebbero di abbattere il tasso di recidiva di ex detenuti una volta in libertà, che al momento veleggia oltre il 70%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Roveredo

IL GARANTE DEI DIRITTI
Inaccettabili le condizioni di detenzione nell'area riservata ai gay



Loredana Panariti

L'ASSESSORE AL LAVORO
Le strategie sono concordate con il ministero della Giustizia

Percorsi universitari online per chi è in 41 bis

Il supercarcere di Tolmezzo è quello che versa in situazione migliore, secondo Roveredo, anche se nella sua struttura sono presenti 189 detenuti laddove la capienza massima consentita sarebbe di 149. La maggior parte dei detenuti qui sconta un ergastolo, quindi il turnover tra carcerati è meno accentuato. Addirittura, stando al Garante, «molti detenuti vogliono andare lì per le condizioni di vivibilità e per l'offerta di corsi». La struttura offre ad oltre un centinaio di detenuti la possibilità di lavoro all'interno del carcere. Le opere di manutenzione del fabbricato sono in parte realizzate dagli stessi detenuti. Per i detenuti in 41 bis tali attività sono chiaramente non possibili, ma è consentito frequentare corsi anche universitari online. I poliziotti sono 122 mentre dovrebbero essere, secondo il Sappe, 227. Nel 1999 è stata soppressa la sezione femminile e nel 2014 l'istituto è stato destinato ai detenuti maschili appartenenti al circuito dell'alta sicurezza. Condivide lo stesso direttore, Silvia Della Branca, con il Coroneo di Trieste. (l.m.m.)

carcere di Trieste infatti s'incontra subito una ragazza che fa le pulizie e che si sta occupando tranquillamente dell'area al di là della portineria

mentre escono ed entrano le persone dagli uffici. In altri piani invece i ragazzi che hanno partecipato ai corsi edili si cimentano come imbianchini

per ritinteggiare le pareti interne del carcere. Sempre più vicino invece sembra essere il debutto dell'attivazione (entro dicembre sicuramente, vie-

ne annunciato), del corso di panificazione e pasticceria al Coroneo, che diventerà un vero e proprio laboratorio da cui si sfonderanno biscotti e focac-

ceria e che porterà i detenuti, entro un anno, alla commercializzazione delle loro creazioni, dopo aver perfezionato ingredienti e impasto, ma an-

che il packaging. Un corso ad hoc poi di tecniche web e digital publishing verrà attivato per costruire la confezione che raccoglierà i prodotti. Ma niente pane dal grande forno del carcere, perché, come aveva già affermato Anna Buonomo, direttore dell'Area pedagogica, «la concorrenza con la Slovenia e la voce dei panettieri triestini lasciano poco spazio a un'eventuale vendita». Non si assisterà così a nessuno scontro tra panificatori della città come avvenuto già in passato. Entro un anno dunque potremo assaporare biscotti che provveranno direttamente dalle mani creative dei detenuti che ogni mese epossono scegliere i corsi i cui avvisi vengono appesi nei corridoi e danno modo ai diretti interessati di iscriversi a quelli che più piacciono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un modello di grande successo a cui mancava soltanto la motorizzazione più ecologica. Alla Opel sin dal momento del lancio avevano pensato per la Karl, la citycar che è già stata venduta in Italia in oltre 9.000 unità, anche a una versione con doppia alimentazione a benzina e GPL, una soluzione che molte altre Opel hanno già adottato. Ma anche una tipologia di propulsione che da un lato contribuisce a ridurre del 50% i costi di gestione e dall'altro rende la vettura ancora più appetibile in città, visto che ha libera circolazione sia nel caso di blocchi del traffico, ma anche zone a traffico limitato. Punto di partenza dell'offerta GPL è il motore di 1000 cc a 3 cilindri da 75 CV che nell'opzione GPL diventano però 73 CV, accreditato di basse emissioni, 93 g/km di CO₂, ma anche di un consumo davvero virtuoso: 5,7 litri di GPL ogni 100 km. Senza contare che l'autonomia con la doppia opzione benzina e GPL supera i 1.000 km. Inoltre i punti per il rifornimento di GPL sono ormai 3.814 e aumenteranno nei prossimi mesi. Rischi, poi, non ce ne sono più e anche le limitazioni per quanto riguarda il parcheggio nei sotterranei sono state completamente abolite. Esteticamente,

Il motore da un litro e tre cilindri da 75 cavalli è capace di consumi molto virtuosi: 5,7 di Gpl ogni 100 chilometri



NUOVA ALIMENTAZIONE IL SERBATOIO DEL GAS "NASCOSTO" NON RUBA SPAZIO AL BAGAGLIAIO

L'Opel Karl a benzina e a Gpl? Oltre mille chilometri di autonomia

poi, non ci sono differenze con la Karl, fatta eccezione per il serbatoio del gas "nascosto" in fondo al bagagliaio che, tuttavia, mantiene sempre la stessa capacità. A fare le spese del GPL è soltanto la ruota di scorta, sostituita però dal un

più pratico kit di emergenza. E' poi è interessante notare come la nuova Karl 1000 Gpl Tech sia prodotta direttamente in fabbrica già con l'opzione bi-fuel: la trasformazione, infatti, avviene direttamente sulle linee di produzione. E veniamo, infi-

ne, ai prezzi di listino. Il listino della Karl GPL Tech parte dai 13.300 euro della versione "n-Joy", che tuttavia fino alla fine di giugno è offerta con una promozione per la fase di lancio a 10.900 euro, a patto di presentare una vettura da rottamare.



Piccola vettura che permette grandi risparmi

In occasione del lancio della GPL, Opel ha deciso di rendere disponibile anche per la Karl sia il cambio automatico Easytronic al costo di 600 euro. Oltre al sistema IntelliLink sia nella versione per Apple che per Android per fare dialogare gli smartphone con l'infotainment di bordo. Ha dichiarato Roberto Matteucci, l'amministratore delegato di General Motors Italia in occasione del lancio della Opel Karl GPL Tech che «Karl è una piccola vettura, ma ha grandi contenuti. Offre cinque posti



comodi e numerose funzioni di sicurezza oltre che di confort solitamente presenti su modelli di categoria molto superiore e adesso dispone anche di una motorizzazione più ecologica». Insomma, secondo i dirigenti della Opel, oltre che i clienti saranno contenti anche i portafogli dei proprietari di Karl per il basso costo del carburante e il prezzo di un'auto ideale per l'uso quotidiano. In effetti sia i consumi sorprendentemente bassi sia la possibilità di usare il gas permettono grandi risparmi.



Corsa b-Color
a **9.950 €**

Opel Corsa b-Color

IL NUOVO OH!

Oggi Corsa ti stupisce ancora. Con la versione b-Color, il meglio è di serie.

- Fari a LED
- Fendinebbia
- Black Pack
- Sedili sportivi
- Cerchi in lega
- Clima
- Volante in pelle
- Specchietti elettrici
- Radio Bluetooth®
- Sterzo City Mode
- Cruise control
- Vetri privacy

Sabato e Domenica.



UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Corsa b-Color 3p 1.2 Euro 6 70 CV 9.950 €, IPT escl. Offerta valida fino al 30/11/16, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabile con altre iniziative in corso. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,1 a 7,5. Emissioni CO₂ (g/km): da 82 a 174.

Economia

Unicredit verso il piano con il peso dell'incertezza

Di qui alla presentazione del 13 dicembre l'interrogativo maggiore è legato all'aumento di capitale. Per il titolo probabili tre settimane a elevata volatilità

di Luigi dell'Olio

MILANO

Più di ogni altra cosa pesa l'incertezza. La ridda di voci che da tempo si accavallano intorno al futuro di Unicredit sta spingendo molti investitori a togliere i soldi dal tavolo. Anche perché lo scenario per il settore finanziario già di per sé non è tra i più brillanti, con il referendum costituzionale del 4 dicembre alle porte che potrebbe aprire una nuova fase di instabilità in Italia. Con le prevedibili ricadute sullo spread.

Stato di fatto che da qui al 13 dicembre, quando cioè Unicredit presenterà il nuovo piano industriale, probabilmente il titolo dovrà fare i conti con un'elevata volatilità. L'incertezza maggiore è legata all'aumento di capitale che verrà annunciato in quella occasione: le voci spaziano fra i 9 e i 13 miliardi di euro, e quanto più la bilancia si sposterà verso il livello massimo, tanto più i soci attuali si diluiranno. Con la prevedibile perdita dei poteri di controllo, a meno di non mettere di nuovo mano al portafoglio prendendo così parte al rafforzamento patrimoniale.

Il piano che la banca presenterà fra tre settimane dovrebbe prevedere anche la conversione di una parte delle obbligazioni in circolazione e un accantonamento da 9 miliardi di euro a fronte di crediti in sofferenza. L'emissione di obbligazioni con sottostante i crediti dubbi e deteriorati dovrebbe essere svolta da una società aperta alla partecipazione di soci di minoranza.

Alla data del 30 settembre Unicredit aveva a bilancio 51,3 miliardi di sofferenze lorde, svalutate al 38,1%, un valore teorico di realizzo lon-



Uno scorcio dell'Unicredit Tower a Milano (archivio)

tano dai prezzi che circolano sul mercato, intorno al 20-25%. Pertanto è in vista una nuova svalutazione per quasi sette miliardi.

Intanto si lavora al rinnovo della governance, nell'ottica di rispondere alle sollecitazioni del mercato e delle autorità per una struttura decisionale più snella, che consenta di prendere decisioni rapide. Il numero dei consiglieri dovrebbe scendere di almeno due unità rispetto agli attuali 17, con il limite di tre mandati e più spazio per le minoranze, con il passaggio da uno (oggi Lucrezia Reichlin) a tre membri. Il gruppo dovrebbe vedere rafforzata la sua libertà di azione, con il passaggio da tre a un solo vice presidente. Nei fatti questo dovrebbe tradursi in un passo indietro da parte di due grossi calibri come Luca

Cordero di Montezemolo e Fabrizio Palenzona (in cda dal 2012), con la conferma invece di Vincenzo Calandra Buonaura, professore di Diritto commerciale all'Università di Bologna e grande esperto di diritto societario.

L'ufficializzazione del nuovo sistema di governo è attesa nell'incontro londinese.

Intanto Icbpi ha confermato la raccomandazione "buy" sul titolo e il prezzo obiettivo a 2,9 euro, a indicare un potenziale di ripresa superiore al 40%, mostrandosi ottimista sulla capacità del management di mettere a punto un piano di risanamento che, tra cessioni di controllate, aumento di capitale e lotta agli sprechi, dovrebbe consentire un'importanza accelerazione in termini di redditività.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il viceministro Enrico Morando

FERMA LA NORMA AIRBNB

Manovra, rispunta l'ipotesi web tax

ROMA

Tassare i colossi del web. E mettere regole chiare, antievasione, agli affitti brevi. Sono i temi su cui si è acceso il dibattito in commissione Bilancio alla Camera, che ha iniziato l'esame del migliaio di emendamenti presentati alla manovra. E se sul fronte della norma "Airbnb" al momento c'è un sostanziale standby, sul fronte della web tax si è registrata una timida apertura del governo, che ha ammesso, per voce del viceministro Enrico Morando, che il tema, prima o poi, andrà affrontato.

Il tormentone web tax tiene banco dall'avvio della legislatura: approvata nel 2013 con la prima (e unica) manovra del governo Letta, era stata poi cancellata subito, nel 2014, da Matteo Renzi (con uno dei decreti "salva-Roma") che l'anno successivo aveva promesso una «digital tax» sulla quale l'Italia sarebbe andata avanti anche da sola, a partire proprio dal 2017. Il tema non sembrava più in cima all'agenda del governo ma ora la proposta sul tavolo di maggioranza e governo, firmata dalla sinistra Pd e da Civati e Pastorino, chiede proprio che scatti l'obbligo di partita Iva italiana per chi vende servizi online in Italia. E lo stesso deve valere anche per gli spazi pubblicitari, che vanno acquistati attraverso soggetti titolari di partita Iva italiana.

I due emendamenti per ora sono stati accantonati; non, ha precisato Morando, «per non parlarne» ma per arrivare prepa-

rati al dibattito. La web tax, così il viceministro, va introdotta ma con attenzione, per evitare che sia un boomerang se nel frattempo non si registra consenso anche a livello internazionale. In ogni caso se ne riparerà a breve, visto che la commissione si è data tempo fino a giovedì per chiudere l'esame degli emendamenti e portare il testo in Aula entro il prossimo fine settimana.

Il primo round si è chiuso con l'approvazione di pochissime modifiche chieste dai deputati e qualche correzione formale presentata dal relatore, Mauro Guerra. Sostanzialmente invariate le misure sul fisco light per i piccoli e gli autonomi (Iri, regime di cassa) e le norme a sostegno degli investimenti, dal credito d'imposta al superammortamento. A far registrare tensioni invece la norma ribattezzata Airbnb. Il governo ha tentato di fermare la proposta ma, su pressing parlamentare, anche gli emendamenti sulle regole per gli affitti brevi sono stati accantonati. Sul tema, osteggiato da Confedilizia perché rischia di causare «la fine della locazione turistica», annunciano battaglia Sinistra italiana e FI. Ma si registrano consensi anche nella maggioranza, compreso il presidente della commissione, Francesco Boccia. «Chi si è schierato contro questa misura o è in malafede o è solo ignorante», attacca l'esponente del Pd, sottolineando che «il no di alcuni è inspiegabile» visto che si tratta di abbassare le tasse (con la cedolare secca al 21).

USA

Black Friday verso vendite da record

Nell'economia Usa il Black Friday 2016, il giorno coi prezzi più bassi dell'anno, si appresta al record: previste per la prima volta nella storia vendite per oltre 3 miliardi di dollari, l'11,5% più del 2015. Neanche il Cyber Monday, giorno di sconti online, deluderà. Ma il boom non riguarda tutti. Alcuni popolari marchi di abbigliamento per teenager sono in crisi e neanche Black Friday sembra poter invertire la tendenza. Per Abercrombie & Fitch e Gap vendite al palo, fra agguerrita concorrenza e acquisti online. Il fenomeno non risparmia i grandi magazzini, come dimostrato da Macy's. Volano invece i colossi online, come Amazon.

NAVI A TRIESTE		
IN ARRIVO		
SANTA REGULA	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 5.00
MSC DON GIOVANNI	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 6.00
AEGEAN MYTH	DA LA SKHIRRA A RADA	ore 7.00
OTTOMAN TENACITY	DA ARZEW A RADA	ore 12.00
ULUSOY-14	DA CESME A ORM. 47	ore 12.00
UN MARMARA	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 13.00
FADIQ	DA HAYDARPASA A ORM. 39	ore 17.00
ZAGARA	DA TARANTO A RADA	ore 19.00
RED GARNET	DA BATUMI A RADA	ore 23.00
IN PARTENZA		
NINA	DA RADA PER AGIO THEODOROI	ore 6.00
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 13.00
MSC DON GIOVANNI	DA MOLO VII PER GIOIA TAURO	ore 13.30
ALHANI	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore 18.00
UN MARMARA	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 22.00
MARISA N.	DA S. SABBA 2 PER BAKAR	ore 23.00

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

ATTIVITÀ PROFESSIONALI 7 FERIALE 2,00 - FESTIVI 2,70

A TRIESTE massaggiatrice esperta offre massaggio professionale, rilassante, decontratturante e depilazione 3510668181

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Via di Campo Marzio, 10
Tel. 040 6728311
TRIESTE

V.le Palmanova, 290
Tel. 0432 246611
UDINE
legaletrieste@manzoni.it

PORTO DI TRIESTE SERVIZI S.p.A.

AVVISO DI GARA

Questa società indice gara, mediante procedura aperta ex art. 60 comma 3 D.Lgs. 50/2016 con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dell'appalto per servizi assicurativi suddiviso in 8 lotti. Durata servizio: 31/12/2016 - 31/12/2017 per tutti i lotti. L'ammontare complessivo lordo dell'appalto per la sua intera durata è di €93.250,00. Termine ricezione offerte: 06.12.2016 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.portoditriesteservizi.it

L'AMMINISTRATORE UNICO Silverio Pipolo

COMUNE DI MONFALCONE

Piazza della Repubblica n. 8
Sito Internet
<http://www.comune.monfalcone.go.it>
Posta elettronica mail:
garecontratti@comune.monfalcone.go.it
Pec: comune.monfalcone@certgov.fvg.it

L'Amministrazione Comunale di Monfalcone in qualità di Centrale di Committenza indice una procedura aperta per l'appalto di servizi educativi per l'infanzia dei Comuni di Monfalcone e Ronchi dei Legionari. L'importo a base d'asta è pari ad € 811.085,00 Iva esclusa.

Il Bando di gara è disponibile sul sito Internet e presso l'U.O. Gare e Contratti, tel. 0481/494491. Le offerte dovranno essere redatte e trasmesse con le modalità di cui al bando entro e non oltre le ore 12.00 del 21/12/2016 al Comune di Monfalcone, Piazza della Repubblica n. 8.

IL DIRIGENTE Dott.ssa Tessaris Paola

A. Manzoni & C.

WelfareDay[®] Venezia



People First!

Secondo Pilastro Sanitario e Bilateralità territoriale nella prospettiva della Riforma del Titolo V della Costituzione



Relatori:

9.00 Accreditamento

9.30 Presentazione dei lavori

Dott. Roberto Favaretto, Presidente RBM Assicurazione Salute

10.00 La sfida del cambiamento: verso un welfare sussidiario

Dott.ssa Carla Collicelli, Advisor Scientifico - Fondazione CENSIS

10.45 Tutelare la buona salute di tutti attraverso un Secondo Pilastro in Sanità

Dott. Marco Vecchietti, Consigliere Delegato RBM Assicurazione Salute

11.45 Tavola rotonda Sanità, bilateralità e territorio
ne discutono:

- CONFINDUSTRIA Veneto
- CONFCOMMERCIO Veneto - *Dott. Massimo Zanon**, Presidente
- CONFARTIGIANATO Veneto
- CNA
- CGIL Veneto - *Dott.ssa Elena Di Gregorio**, Segretario Generale
- CISL Veneto - *Dott. Paolo Bizzotto*, Segretario Generale
- UIL Veneto - *Dott. Gerardo Colamarco**, Segretario Generale

12.30 Scenari di riforma del sistema sanitario nella prospettiva
della Riforma del Titolo V della Costituzione

On. Federico Gelli, Responsabile Sanità Nazionale per il Partito Democratico

13.30 Light lunch

*da confermare

24 novembre
2016

Misericordia Venezia

dalle 9.00 alle 13.30

La partecipazione è gratuita,
iscriviti dal sito www.welfareday.it
Per info M. 335/7427042
oppure info@welfareday.it



LO SCENARIO

Il Paese ha bisogno di stabilità? La vittoria del No può garantirla

di CHIARA GELONI

Aveva destato qualche stupore il fatto che ultimamente Matteo Renzi avesse cominciato ad alludere agli scenari successivi a un'eventuale vittoria del No. È bastato attendere e il motivo è diventato chiaro: gli ultimi sondaggi consentiti prima del silenzio preelettorale rendono quella della bocciatura della riforma firmata dalla ministra Maria Elena Boschi un'eventualità non ignorabile, ed è assai verosimile che il premier quei sondaggi li conoscesse da qualche giorno.

Tuttavia la drammatizzazione dello scenario post-vittoria del No, da parte di Renzi, è indubbiamente anche una tattica per recuperare il consenso che in queste ore sembra sfuggirgli. Evocare un quadro di instabilità può servire a parlare alla "maggioranza silenziosa", quella massa di indecisi poco politicizzati e poco interessati ad approfondire il merito della riforma che, pur non disposti ad arruolarsi in un plebiscito pro-Renzi potrebbero temere le incertezze di un eventuale e imminente post-Renzi.

Ma è proprio vero che la vittoria del No porterebbe instabilità? In realtà il semplice ragionamento politico porterebbe piuttosto a pensare l'esatto contrario. Se vince il Sì, infatti, quanto ancora può durare questa legislatura? Quale diventerebbe immediatamente l'oggetto del discorso pubblico sui giornali, ma anche nelle cancellerie che guardano all'Italia se non lo scenario elettorale? Quanto potrebbe resistere Matteo Renzi alla tentazione di capitalizzare la vittoria? Quanto potrebbe sopravvivere un Senato già abolito nella sua conformazione attuale eppure ancora lì a votare fiduciosi?

Non è affatto detto che dopo una vittoria del Sì la Corte costituzionale blocchi l'Italicum: non sta scritto da nessuna parte che una legge sbagliata sia anche incostituzionale. Qualche correzione minima richiederebbe poco tempo e tutto sarebbe pronto per le elezioni tra pochi mesi. Ed ecco in agguato la sorpresa: perché non è affatto scontato che a una vittoria del Sì, magari riacchiuffata d'un soffio ribaltando i sondaggi solo all'ultimo mi-



Matteo Renzi, la moglie e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Paradossale ma molto concreto il quadro che si definirebbe se il 4 dicembre la riforma venisse bocciata. Non è detto che Renzi ne uscirebbe malconco. Anzi

nuto, debba per forza seguire una vittoria del Partito democratico alle elezioni politiche. E con il nuovo sistema, tutto incentrato sul principio che «il vincitore prende tutto», la «maggioranza silenziosa», in sintonia con quella americana, potrebbe finire col dare tutto il potere proprio alle forze antisistema.

Altro che stabilità, la vittoria del Sì - nelle condizioni date - può portare a una rapida e netta vittoria del Movimento Cinque Stelle. Scenario legittimo, ma in ogni caso pieno di incognite.

E se vince il No? Una cosa è certa: nessuno della maggioranza attuale di governo chiederà a Renzi di dimettersi. E anche nel caso che lui decida di farlo, la maggioranza esisterebbe ancora. Potrebbe forse il partito di maggioranza relativa permettersi di dire no a una soluzione autorevole indicata dal presidente Sergio Mattarella? Con quale motivazione, non davanti a lui, ma davanti al Paese, il Pd potrebbe rifiutarsi di governare? Non solo

non è ipotizzabile che Renzi chieda al suo partito di fare questo, ma se pure lo facesse non sarebbe ipotizzabile che il Pd, dopo una sconfitta che sarebbe difficile non imputare a lui e alla sua gestione personalistica del governo e del partito, seguisse una tale insensata indicazione. Anche perché a quel punto ci sarebbe il dovere di fare una legge elettorale per il Senato, e anche il giudizio della Corte sull'Italicum sarebbe probabilmente molto più severo (permanendo la seconda Camera che dà la fiducia sarebbe molto più difficile giustificare in nome della governabilità meccanismi di distorsione del risultato come il premio di maggioranza o il ballottaggio).

Questo, insieme alle emergenze economiche e della ricostruzione post-terremoto, potrebbe essere il compito di un governo "del presidente" che difficilmente non arriverebbe alla scadenza del 2018. Sempre, ripeto, che Renzi non sia in condizione o non voglia assumersi lui questo compito.

Quello che è certo è che questo Paese avrà bisogno, dopo il 4 dicembre, di una decantazione. Dopo essersi così aspramente diviso sulla Costituzione, dopo questi anni di turboriformismo dai risultati non sempre proficui, dopo le tensioni con l'Europa, un po' di stabilità per l'Italia ci vuole proprio. E se fosse proprio la vittoria del No, paradossalmente, il modo per garantirla?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Salvini e la Repubblica del riciclo: addio ai valori fondanti della Lega

di FRANCESCO JORI

La Repubblica del riciclo. Fedele alla regola di base: le facce sono sempre le stesse, a prescindere dalle etichette. Ma con una singolare variante nella confezione: finora erano i partiti a cambiare nome mantenendo il prodotto; adesso ce n'è uno che cambia il prodotto, ma si tiene il nome. Capriola non da poco, nella quale si esibisce il Matteo Salvini che toglie dal mercato la vecchia Lega Nord federalista e autonomista, per sostituirla con una cosa che sempre Lega Nord si chiama, ma che si qualifica come sovranista e lepenista.

L'artefice è sempre lui: attivo in politica da un quarto di secolo, ieri in prima fila nelle battaglie autonomiste del Carroccio di Umberto Bossi; oggi al timone di un partito cui ha impresso una brusca inversione di rotta senza nemmeno il passaggio formale di un congresso.

C'è peraltro una sostanziale differenza tra il vecchio e il nuovo condottiero leghista. Bossi, il "Senatùr", si muoveva da slomista, danzando disinvoltato tra i paletti ora della lotta ora del governo, ora del federalismo ora della secessione; ma tenendo comunque salda la bussola di un suo progetto, che prevedeva il Carroccio come portavoce degli interessi del Nord e dei suoi ceti produttivi, il partito come sindacato del territorio. Matteo Salvini invece va dove lo porta il vento di turno, sempre a caccia di voti, a qualsiasi costo: tiene d'occhio chi e cosa vince all'estero, e di conseguenza punta la prua da quella parte; cambiando peraltro rotta con la stessa disinvoltura con cui passa da una felpa all'altra.

Così anche stavolta: pochi minuti dopo il successo di Donald Trump negli Usa, sbandierava già i manifesti simili-Trump, con la sola variante del proprio nome al centro della scena. Forse per compensare i magri esiti casalinghi della sua Lega padana: che alle ultime amministrative è stata quasi doppiata a Milano da una Forza Italia pure in crisi; a Roma ha racimolato un esangue 2,7 per



Matteo Salvini, attuale leader della Lega Nord

In soffitta il federalismo, l'altro Matteo è più attento a ogni singola opportunità per tentare di racimolar voti. Così nascono i "padani" lepenisti e/o trumpisti

cento, alla faccia dei proclami della vigilia; a Padova ha registrato addirittura il sonoro tonfo del proprio sindaco nel maggior capoluogo d'Italia a guida leghista, e che si autoassolve proclamandosi vittima di un complotto ordito niente meno che da Berlusconi in persona.

Incurante di queste spazzolate, l'altro Matteo si autoinveste della candidatura a capo del governo post-Renzi, proponendosi apertamente come portavoce dell'Italia antisistema. Ma non tiene conto di due aspetti, uno interno e l'altro esterno. Il suo peso specifico oscilla attorno al 12 per cento, per giunta in flessione; e non saranno certo gli apporti del virgola-qualcosa-percento di Fratelli d'Italia e dell'ala urlatrice di Forza Italia a portare quel dato a livelli competitivi. Specie perché, e qui subentra il fattore esterno, su un simile terreno opera una concorrenza competitiva come quella del Movimento Cinque Stelle, che vantano un consenso due

volte e mezzo superiore ai leghisti.

Salvini è uno di quelli che si danno risposte senza nemmeno farsi domande. Ma forse perfino un sopracciglio come lui dovrebbe chiedersi se e quanto questa linea sia condivisa dalla sua stessa base: dove molti e capacissimi amministratori sono stati e rimangono federalisti convinti, e su tale base si sono conquistati la fiducia dei loro cittadini, e il conseguente consenso elettorale. Pure loro sono Lega, pure loro si sentono "padani", anche se non figurano come ospiti abituali degli studi televisivi e dei rotocalchi.

Non si può chiedere loro di remare e basta, in silenzio e sotto pena di venire sbarcati d'autorità in caso di dissenso: specie quando la nave che hanno contribuito a far prendere il largo perde letteralmente la bussola, abbandonando le vecchie rotte padane per spingersi in tutt'altre acque, ammainando la bandiera federalista e issando al suo posto quella sovranista. Dietro la quale, oggi più ancora di ieri, sta quell'Italia contro i cui mali la Lega Nord era nata tanto tempo fa nello specifico intento di demolirla. E che non dipendono certo dai grandi vecchi internazionali, dai burocrati europei oppure dagli immigrati terzo-mondisti. Ma da tanti, troppi italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: ENZO D'ANTONA

Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio centrale e Attualità: ALESSIO RADOSI (responsabile), ROBERTA GIANI (vicario); Cronaca di Trieste e Regione: MADDALENA REBECCA; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: MAURIZIO CATTARUZZA; Cultura e spettacoli: ALESSANDRO MEZZENA LONA; Sport: ROBERTO DEGRASSI

Fingelli Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.Quotidiani Locali
Gruppo EspressoDirettore Generale:
MARCO MORONI
Direttore Editoriale:
ROBERTO BERNABÒDirezione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici
linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.itSTAMPA:
ROTCOLOR S.p.A.
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31PUBBLICITÀ:
A. MANZONI & C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10,
tel. 040/6728311, fax 040/366046.La tiratura del 20 novembre 2016
è stata di 31.850 copie.
Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016
Codice ISSN online 2499-1619
Responsabile trattamento dati
(D.LGS. 30-6-2003 N.196)
ENZO D'ANTONAABBONAMENTI: c/c postale
22810303 - ITALIA: con preselezione
e consegna decentrata agli
uffici P.T.: (7 numeri settimanali)
annuo € 290, sei mesi € 155, tre
mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri
settimanali) annuo € 252, sei
mesi € 136, tre mesi € 75, un mese
€ 28; (cinque numeri settimanali)
annuo € 214, sei mesi € 115, tre
mesi € 63.ESTERO: tariffa uguale a ITALIA
più spese recapito - Arretrati doppio
del prezzo di copertina (max 5
anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia €
1,70, Croazia KN 13, gratuito in
abbonamento con «La Voce del
Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo:
Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)
Il Piccolo del Lunedì -
Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

La pubblicità legale con



A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente

efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10

tel. 040.6728311

E-mail: legaletrieste@manzoni.it

di Silvio Maranzana

Si è ripetuto anche quest'anno il benefico colpo di coda delle crociere a Trieste. Inattesa è approdata ieri alla Stazione Marittima Costa Deliziosa creando sulle Rive l'inevitabile trambusto e anche disagi causa il notevole movimento di pullman oltre che di camion, ma innescando anche il virtuoso indotto che si è riversato sui vari settori cittadini: dal terminal ai locali e ai negozi. Ha infatti prodotto un movimento turistico di oltre 4.500 passeggeri, per la precisione 4.544. La nave bianca è arrivata con 2.577 passeggeri di cui 666 erano in transito. Di quelli a bordo, 1.911 sono sbarcati facendo spazio ad altri 1.967 che si sono imbarcati a Trieste anziché a Venezia. Il motivo del dirottamento della nave è facilmente desumibile: ancora una volta la nebbia ha impedito l'ingresso in laguna. Era già accaduto proprio un anno fa, per l'esattezza il 16 novembre 2015 con turisti a bordo in numero molto simile a quelli di ieri. Anche stavolta il porto di provenienza era quello di Ragusa (Dubrovnik), in Dalmazia. «Siamo stati avvisati solo alle 10.40, ma la macchina dell'accoglienza era già quasi totalmente a posto alle 14.05, momento dell'attracco», riferisce soddisfatto Franco Napp, amministratore delegato di Trieste terminal passeggeri. Il miracolo di un altro arrivo non si ripeterà in questa prima parte della settimana, nemmeno se il fenomeno della nebbia dovesse persistere dato che non erano previsti per queste giornate ulteriori arrivi di navi bianche a Venezia.

Costa Deliziosa è una nave varata nel 2009, lunga 294 metri con 934 persone d'equipaggio e che può trasportare fino a 2.826 passeggeri: una città galleggiante, anche se non delle più grandi in circolazione e che è stata ammirata e fotografata ieri anche da centinaia di triestini a passeggio grazie anche alla temperatura quasi primaverile. Costa Mediterranea, che aveva lasciato la banchina soltanto la sera prima e che sabato prossimo chiuderà la stagione crocieristica triestina 2016, ha dimensioni molto simili e solo leggermente inferiori: 292,5 metri di lunghezza, 912 persone d'equipaggio e un massimo di 2.680 passeggeri. «Gemella» di Costa Deliziosa è invece Costa Luminosa che utilizzerà Trieste come homeport l'anno



CROCIERE » IL CASO

L'inattesa nave bianca manda in tilt le Rive

Nel primo pomeriggio l'attracco della Costa Deliziosa diretta a Venezia ma dirottata a Trieste a causa della nebbia. Via vai di 4.500 passeggeri

prossimo già a partire da aprile.

Costa Deliziosa ha imbarcato ieri a Trieste, anziché a Venezia, forti quantità di viveri e ha fatto bunkeraggio, cioè rifornimento di carburante. Quasi tutte triestine sono state le escursioni organizzate con crocieristi che hanno visitato i negozi

aperti nonostante la giornata domenicale, il mercatino natalizio già aperto, i bar e in alcuni casi anche i ristoranti dato che i turisti in transito, che si cibano abbondantemente a bordo, erano una minoranza e molto più numerosi erano quelli che si imbarcavano o sbarcavano,

sebbene i loro programmi prevedessero arrivo o partenza da Venezia. La nave infatti è ripartita da Trieste alla volta di Bari appena in tarda serata.

Sono state allertate in velocità da Franco Napp nella tarda mattinata di ieri un centinaio di persone: gli addetti al termi-

nal a partire dal responsabile Alberto Grimaldi, gli uomini della Sorveglianza diurna e notturna guidati da Gianni Russo, le cooperative Intermodale e La.Se, Giuliana Bunkeraggi per il rifornimento, ma che fungeva anche da agente, l'agenzia Penso che ha curato la parte do-

ganale, oltre all'Autorità di sistema portuale, la Capitaneria di porto, la Polizia di frontiera marittima, la Dogana, la Polizia locale.

L'anno scorso l'arrivo di Costa Deliziosa era stato meno improvviso perché la nebbia fitta era prevista già da giorni a Ve-

PROGRAMMI

Erano presenti ieri a Trieste due delle migliori unità delle principali compagnie di crociera che si fronteggiano in Mediterraneo dove pure negli ultimi anni alcune rotte si sono ridotte a causa dell'instabilità politica nel Nord Africa. A Costa Deliziosa, che alla banchina della Stazione Marittima ha sostituito Costa Mediterranea soltanto poche ore dopo la partenza di quest'ultima, si "affiancava" infatti Msc Musica che però non ha prodotto alcun giro turistico essendo arrivata lunedì scorso con a bordo soltanto il personale tecnico in golfo dov'è rimasta bloccata per un giorno a causa delle raffiche di Bora a 80 chilometri orari e che da martedì si trova nel principale

Sabato chiusura con Mediterranea

La stagione riprenderà già a febbraio con tocche in Porto vecchio

bacino di carenaggio dell'Arsenale. «Deve fare alcuni semplici lavori di carenaggio ampiamente programmati - avevano spiegato all'agenzia marittima "Le navi" alla quale Msc si appoggia - dovrebbe trattarsi in Arsenale un paio di settimane». Msc Musica ha misure simili a Costa Deliziosa: lunga anch'essa 294 metri può ospitare un numero leggermente inferiore di passeggeri, 2.550 con un equipaggio di oltre mille persone. Era arrivata a Trieste già il 24 ottobre 2013, anche quella volta per entrare in Arsenale, ma prima aveva

MSC MUSICA IN ARSENALE
 Per un giorno è rimasta bloccata in rada causa la Bora

sbarcato duemila passeggeri. Dopo una serie di lavori di manutenzione, il 10 novembre ne aveva imbarcati altri 1.700 prima di salpare.

Le crociere Msc a Trieste invece non sono mai decollate. La stagione triestina delle navi bianche si concluderà sabato

L'ARETHUSA SALTA IL TEST
 Ma l'anno prossimo ormeggerà anche a Sistiana

prossimo con l'ultima partenza di Costa Mediterranea e un bilancio complessivo che attende ancora di essere comunicato, ma che dovrebbe aver abbattuto il muro dei 150mila crocieristi. È stata invece annullata la toccata test che avrebbe dovuto effettuare lu-

nedì 28 l'Arethusa, una mininave di 60 metri che può trasportare 52 passeggeri. «Causa le cattive condizioni meteo - spiega Franco Napp, amministratore delegato di Trieste terminal passeggeri - la nave ha dovuto ridurre l'ultima crociera che doveva portarla fino a Trieste ed è andata direttamente a fare refitting in un cantiere della Croazia. Comincerà però regolarmente una serie di partenze invernali da Trieste a partire da febbraio». La novità è data però dalle banchine di approdo che, grazie alle misure ridotte di Arethusa,



saranno quelle del Molo Quarto, il che costituirà l'esordio del Porto vecchio nel settore crocieristico e di Sistiana, località ritenuta particolarmente agevole per un'escursione



LA MACCHINA ORGANIZZATIVA

Ttp ha ricevuto comunicazioni soltanto alle 10.40



IL TOUR IN ADRIATICO

L'imbarcazione proveniva dal porto di Ragusa in Dalmazia



I RIFORMIMENTI A TERRA

Dopo la sosta imbarcati viveri e grandi quantità di carburante



L'arrivo imprevisto di Costa Deliziosa e il caos sulle Rive (Foto di Massimo Silvano)

nezia dove la nave non aveva nemmeno tentato l'ingresso. Sempre l'anno scorso la nebbia aveva fatto un secondo regalo a Trieste, con una toccata non prevista di Costa Mediterranea. In compenso però la bora aveva fatto saltare tre toccate, rispettivamente di Seven Seas

Mariner, Queen Victoria e Costa Mediterranea, oltre a ritardare un quarto approdo. Nel 2016 invece la Bora è stata più clemente provocando solamente lunedì scorso, date le raffiche a 80 chilometri orari, il mancato ingresso in Arsenale di Msc Musica, rimandato al

giorno successivo.

Il 3 novembre 2014 la nebbia aveva invece fatto dirottare a Trieste la Costa Fascinosa in una giornata topica dato che erano già agli ormeggi la portiere Cavour e la nave militare Fasan.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



in pullman ad Aquileia. Ma il piatto forte dell'anno prossimo sarà costituito ancora una volta da un'unità della Costa che utilizzerà Trieste in funzione di homeport con la Costa



NEL 2017 LA "LUMINOSA"
Una lunga serie di approdi tra il 30 aprile e il 31 dicembre

Luminosa: tra il 30 aprile e il 31 dicembre la nave arriverà però sempre di domenica, mettendo alla prova la recettività turistica triestina in giornata festiva, (s.m.)

LA TAPPA DOMENICALE
Alla prova la ricettività turistica in una giornata festiva

GUARDA LA FOTOGALLERY sul sito www.ilpiccolo.it

LE REAZIONI

La rabbia dei turisti per attese e disguidi

Criticata l'assenza di informazioni e la lentezza degli autobus
La compagnia: «Situazione d'emergenza del tutto imprevista»

di Benedetta Moro

«I bambini stanno male, come si fa a organizzarsi così», urla un signore in mezzo alla strada transennata di fronte alla Stazione Marittima. È uno dei quasi tremila passeggeri della Costa Deliziosa, che invece di sbarcare a Venezia, dove il porto ha chiuso all'improvviso per nebbia, si è ritrovato a Trieste. Il maltempo ha fatto il suo e così i viaggiatori, quasi alla fine del proprio viaggio, hanno dovuto fare un pit stop obbligatorio ieri pomeriggio prima che la nave proseguisse per Bari, città in cui terminerà la crociera. Ma l'organizzazione dei pullman e del personale della Costa Crociere sembra, secondo alcuni viaggiatori, soprattutto stranieri con le coincidenze in aeroporto, non aver prodotto un buon risultato. Tra le cause, sempre secondo alcuni passeggeri, autobus troppo pieni, poco personale a disposizione per dare informazioni, nulli i dettagli sul proseguimento del viaggio.

«I pullman accolgono troppi bagagli e la gente non sa dove mettersi», dice un altro signore. «Siamo rimasti un'ora in mezzo al mare prima di attraccare, ma è normale», ha raccontato Mino Peccianti, originario della Toscana, mentre si avviava con la moglie Galina e i rispettivi trolley verso la stazione dei treni per ritornare a casa. A questo punto i mezzi a rotaie rimangono le uniche soluzioni insieme a quelli a due ruote. Ma mentre Mino torna nella terra di Dante, sulle Rive si scatena il putiferio. «Non so se domani andremo a lavorare - racconta una coppia di tedeschi - abbiamo perso ormai la coincidenza dell'aereo che partiva dal Marco Polo, qui è una situazione terribile e c'è una grande disorganizzazione». Neanche qualche metro più in là e un signore inizia a inveire contro la polizia. Accanto, un gruppo di francesi. «Dormiremo a Trieste? A Venezia? Non lo sappiamo. Dovremo pagarci noi l'hotel? Non lo sappiamo» dice Guillaume Derval. Incognite a cui nessuno sembra poter rispondere perché «mancano poliziotti e sufficienti addetti», aggiunge il giovane francese. In totale loro stanno aspettando da quattro ore e mezza, ma non sono ancora arrivati a una soluzione.

A smorzare i termini invece una signora dall'accento veneto, precisamente di Bassano del Grappa. «C'è stato questo disguido - spiega Nivette Nouqueret - ora c'è un po' di confusione, tante persone accalate, ma il tutto è stato organizzato benissimo, abbiamo visto la città dalla nave, una visita inaspettata». A darle appoggio un'altra signora italiana che sottolinea anche l'ospitalità di Costa Crociere: «Siamo stati accolti subito con



NIVETTE NOUQUERET

C'è stata un po' di confusione ma almeno abbiamo visto il centro



GIOVANNA UXA

Mi sembra che la città si sia dimostrata abbastanza attrezzata



GUILLAUME DERVAL

Dove dormiremo stanotte? Nessuno ci dice nulla



MINO PECCANTI

I pullman caricano troppi bagagli e la gente non sa dove stare



DAVIDE PAVAN

Un'ora e mezza prima di riuscire a vedere un bus, davvero troppo



ROZINA SHEME BERNARDIS

Peccato non ci sia stato più tempo per scoprire il territorio

un buffet delizioso». Ad avere problemi di coincidenze dunque soprattutto gli stranieri che non sapevano come e dove avrebbero passato la notte. Costa Crociere risponde con una nota, spiegando l'inevitabile disguido dovuto a una condizione non prevedibile. «Abbiamo fatto tutto il possibile per far fronte a una situazione di emergenza totalmente imprevista, venutasi a creare questa mattina in seguito alla chiusura del Porto di Venezia per nebbia. In totale abbiamo movimentato 4mila persone di cui 2mila in imbarco e 2mila in sbarco provenienti da tantissime destinazioni differenti sia d'Italia che dall'Europa, utilizzando tutto il personale e i mezzi che avevamo a disposizione sia via terra che a bordo». Intanto il traffico sulle Rive si

è naturalmente rallentato. In mezzo alla strada, tra una corsia e l'altra, due pullman che accolgono i passeggeri di Costa. A pronunciarsi sull'arrivo della nave anche Giovanna Uxa, una passante triestina, contenta di vedere tutti questi turisti, anche se per poco. «Mi sembra Trieste sia abbastanza attrezzata per ricevere, anche se per poco tempo, tutto questo flusso di persone». A farle eco Rozina Sheme Bernardis, che non aspettandosi di vedere tante persone, non immaginava una domenica così movimentata in città: «Non possono ammirare Trieste, ma con tutti i locali aperti oggi sarebbe l'ideale che la visitassero. In effetti Trieste offre un sacco di servizi. Sono sicura che avranno un'altra occasione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di Fabio Dorigo

«Noi come gruppo stiamo guardando a Trieste, ma non c'è nulla di concreto. Nulla di ufficiale. Sappiamo che esiste l'opzione di Allianz per riconvertire il palazzo della Ras a uso alberghiero. Abbiamo visto l'edificio, ma non possiamo confermare quello che non c'è». Alan Mantin, direttore senior dello sviluppo per l'Europa meridionale del gruppo Hilton, ha sorriso alla notizia data pochi giorni fa dal sindaco di Trieste con tanto di cappello da caccia tirolese in un video registrato davanti allo storico palazzo di piazza della Repubblica e postato sul suo profilo Facebook. «Il gruppo alberghiero Hilton realizzerà un albergo con oltre 100 stanze nello storico palazzo della Ras a Trieste», rilanciava l'Ansa parlando di milioni di investimento e 50 posti di lavoro. Fantastico.

«Posso solo immaginare che esista un progetto preliminare che Allianz ha fatto per la riconversione dell'edificio su base alberghiera. Da parte nostra non c'è nessun impegno preso - taglia però corto Mantin -. Siamo interessati a essere presenti a Trieste. Ho sorriso alle dichiarazioni del sindaco. Noi quando abbiamo un progetto definitivo, intendo inchiostro su carta, lo comunichiamo immediatamente».

In Italia Hilton gestisce strutture alberghiere a Roma, Milano, Firenze, Sorrento e Venezia (dove il marchio campeggia sull'imponente Molino Stucky sull'isola della Giudecca). In cantiere, per il 2017, ci sono una serie di nuove aperture come l'Hilton Garden Inn Pistoia, l'Hilton Catania Capo Mulini Conference Centre & Spa e forse l'Hilton Lake Como. Trieste, per ora, non c'è nei piani della Hilton. Esiste solo non nei sogni del sindaco Dipiazza, imbattibile negli "spot". «Una bella notizia per la città: all'inizio del prossimo anno - annuncia Dipiazza nel video - cominceranno i lavori per la costruzione dell'Hotel Hilton a Trieste nell'ex palazzo della Ras in Piazza della Repubblica. Sono molto contento, perché vuol dire fare ripartire il lavoro in città». Non mancano i particolari e i dettagli succulenti. «L'investimento - continua il sindaco - è di milioni di euro e l'hotel avrà oltre cento stanze e impiegherà almeno 50 persone. Importanti anche gli oneri economici che arriveranno al Comune di Trieste. L'Hilton è una delle diverse cose che stanno partendo. Questo vuol dire rivitalizzare la città e rimettere in moto il lavoro e l'occupazione. Buona domenica Trieste». E buona notte. «Stiamo attraversando una fase di grande crescita e Trieste è una destinazione che ha attirato le



Il palazzo della Ras di piazza Repubblica, progettato in stile eclettico da Ruggero e Arduino Berlam agli inizi del '900, è proprietà di Allianz

Hilton smentisce Dipiazza e frena sullo sbarco in città

Il direttore Mantin: «L'interesse c'è ma non esistono né impegni né progetti»

Il sindaco aveva annunciato lavori imminenti per ricavare 100 stanze all'ex Ras

LE TAPPE

I contatti passati, il video su Facebook e lo stop del colosso



Del possibile sbarco del colosso Hilton a Trieste si parla da tempo. I primi contatti seri risalgono al maggio scorso quando in carica c'erano ancora Roberto Cosolini come sindaco e Edi Kraus come assessore allo Sviluppo economico



Nei giorni scorsi l'annuncio via web di Roberto Dipiazza. «Siamo davanti al palazzo della Ras. Una bella notizia per la città: questo diventerà un albergo da oltre 100 camere, milioni di investimento, 50 posti di lavoro diventerà un Hilton»



Il direttore senior del gruppo Alan Mantin ha però smorzato gli entusiasmi del sindaco: «Noi come gruppo stiamo guardando a Trieste, ma non c'è nulla di concreto. Nulla di ufficiale. Abbiamo visto l'edificio, ma non c'è altro»

nostra attenzione. E il nostro focus è quello di identificare sempre nuove opportunità di sviluppo del nostro portafoglio. Ma al momento non esiste alcun progetto in essere che possiamo confermare» è stata la risposta

inviata dal gruppo Hilton a seguito dell'anticipazione del sindaco Dipiazza.

Del possibile sbarco del gruppo Hilton a Trieste si era parlato la prima volta nel maggio scorso, sindaco in carica Roberto

le opzioni non esiste solo il palazzo della Ras progettato in stile eclettico da Ruggero e Arduino Berlam agli inizi del '900. C'è anche il neoclassico Palazzo Carciotti di Matteo Pertsch che l'amministrazione comunale vuole mettere tutto intero sul mercato immobiliare.

Quello dell'Hilton non è stato l'unico spot alberghiero di Dipiazza. Il sindaco ha annunciato che anche il palazzo della Sasa in Riva Tommaso Gulli starebbe per diventare un albergo di lusso. Ma il gruppo Unipol nega. Sull'Hilton però il sindaco non demorde. In un altro video, sempre con cappello tirolese, ma stavolta davanti agli alberelli di Natale di piazza Unità, il sindaco ha assicurato: «Partiranno a giorni i lavori dell'Hilton» Nell'occasione il sindaco ha anche annunciato al popolo: «In questi giorni è partito il Parco del Mare (la grande opera di Antonio Paoletti che Trieste attende da più di 10 anni, ndr)». Ma partito per dove?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

A GORIZIA

La Camera di commercio elegge oggi la nuova giunta

Si riunirà questo pomeriggio alle 17 a Gorizia il Consiglio della nuova Camera di commercio della Venezia Giulia (che accorpa Trieste e Gorizia) con il compito di nominare la giunta che sarà composta da sei persone più il presidente Antonio Paoletti. Quattro posti di giunta sono "bloccati" a favore di altrettante categorie: uno andrà agli agricoltori, uno agli industriali, uno agli artigiani, uno ai commercianti. Una poltrona è invece riservata alla parità di genere, sarà dunque occupata da una donna. Successivamente, comunque entro questo mese, la giunta sarà chiamata a nominare il vicepresidente. Questa carica dovrebbe essere appannaggio di Gianluca Madriz, l'ex presidente della Camera di commercio di Gorizia, anch'egli uomo di Confcommercio e presidente provinciale della medesima associazione, così come Paoletti di cui dovrebbe diventare il vice. Quindi il Consiglio predisporrà il bilancio previsionale 2017 della Camera di commercio della Venezia Giulia e definirà le linee programmatiche condivise con le categorie economiche, che saranno alla base dell'operatività nel neocostituito ente per il prossimo quinquennio. Paoletti, triestino, 67 anni, con una lunga collezione di presidenze alle spalle e al vertice dell'ente camerale triestino dal 1999, era stato eletto il 28 ottobre con 19 voti favorevoli e due schede bianche.

Secondo Paoletti, l'accorpamento «è un'opportunità straordinaria perché si mettono assieme 375mila abitanti e 40mila imprese». Il tessuto imprenditoriale delle due province oltre tutto mostra oggi notevoli similitudini. A fine 2014 Trieste contava 21.123 imprese e unità locali e Gorizia 13.796. Il settore primario conta a fine 2014, in termini di sedi di impresa attive, per il 3,1% a Trieste (peraltro la conformazione della provincia è del tutto peculiare) e il 12,5% a Gorizia; il settore secondario è rispettivamente del 25,9 e del 26,5%; il terziario vale il 71,1% a Trieste e il 61,0% a Gorizia. Si evidenzia, quindi, la terziarizzazione del tessuto produttivo come tipologia uniforme in due territori.

Dubbi e sospetti sulla statua a Maria Teresa

Ceschia: «È il modo migliore per non fare nulla». Cusmich: «La sovrana non sarebbe d'accordo»



Omaggio a Kollmann e José di Geo

«Volete far fallire un'iniziativa? Non cercate di bloccarla prendendola a pallettoni, semplicemente adottate la "regola del più 1", la più sicura scorciatoia dell'immobilismo». L'ex direttore del Piccolo Luciano Ceschia, presidente onorario dell'Associazione regionale giornalisti e componente il direttivo del Circolo della Stampa, è abituato a pensare male. E così offre la sua lettura alla colletta per il monumento a Marita Teresa proposta da Massimiliano Lacota, portavoce degli Asburgo in Italia. «Un gruppo di associazioni e tanti cittadini (io sono fra que-

sti) hanno proposto di intitolare all'imperatrice Maria Teresa l'asse portante, cioè il canale, della città nuova già oggi denominata nella consuetudine quotidiana "Borgo Teresiano" - illustra Ceschia -. L'idea è semplice: per onorare la sovrana senza rischi di impacci burocratici e disagi (cambio di numeri anagrafici) collochiamo quattro targhe ai bordi del canale (che oggi prende in prestito il nome dalla adiacente piazza Ponterosso) con sopra scritto "Canale Maria Teresa". Serve soltanto, trattandosi di suolo pubblico, il consenso del Comune. Ma ecco

l'offensiva del "più 1". «Ma perché, invece, non mettiamo una bella statua in piazza Ponterosso? Magari promuovendo una pubblica sottoscrizione di fondi e chiedendo il parere agli eredi della casa Asburgo?». Risultato garantito: non facciamone nulla e così evitiamo eventuali inconfessabili imbarazzi».

Dubbi e sospetti condivisi. «Parlo per me, ma sono contrario all'utilizzo di fondi pubblici per realizzare monumenti di qualsiasi tipo. La cosa potrebbe poi innescare delle polemiche e delle strumentalizzazioni che mi auguro vivamente tutti vo-

gliamo evitare», osserva Walter Cusmich, presidente del Maria Theresia (che, anni fa, ha posto una targa "privata" plurilingue su un edificio lungo il Canal Grande, proprietà della comunità greca). «Anche su un intervento con fondi privati rimango scettico: sono tempi di crisi, di nuove povertà, e penso che la stessa Maria Teresa - cui si deve il primo Istituto per i poveri di Trieste - sarebbe stata della stessa idea - aggiunge Cusmich -. In ogni caso il nostro sodalizio non intende contrapporsi a nessuno».

Che fare allora? «Parlando a

titolo individuale, credo che la lapide e l'intitolazione, naturalmente, non escludano l'ipotesi del monumento. Credo però che le due iniziative dovrebbero rimanere rigorosamente distinte: una è a costo zero, di elementare semplicità, l'altra presenta ben maggiori difficoltà: il costo, il sito, la scelta dell'artista», osserva Sergio degli Ivanisevich, vicepresidente della Società di Minerva, che con i suoi 206 anni è il più antico sodalizio culturale triestino. «Temo che in proposito potrebbero sorgere delle divisioni. Il sondaggio del Piccolo ha visto l'87% di favorevoli a un ricordo sentito, ma economico e "leggero". Non so se l'idea di una statua avrebbe riscosso lo stesso consenso. È meglio che le due iniziative seguono ciascuna il proprio percorso». (fa.do)

Perseguitano i vicini, coniugi a processo

La coppia, residente ad Aquilinia, per anni ha reso la vita impossibile alla famiglia del piano di sotto con minacce e insulti

di Corrado Barbacini

Angherie, dispetti, insulti, persecuzioni contro i vicini di casa. L'accusa è quella di aver tenuto un intero condominio di Aquilinia sotto assedio, rendendo impossibile agli abitanti dormire di notte a causa di continue molestie, minacce e schiamazzi.

Il reato ipotizzato dal pm Antonio Miggiani è stalking condominiale. I nomi sono quelli di Vincenzo V., 75 anni e Teresa A., 68 anni: compariranno davanti al giudice Guido Patriarchi il prossimo 23 febbraio quando saranno processati con rito abbreviato. A chiedere il rito alternativo è stato il loro difensore, l'avvocato Massimo Carretti. Le vittime delle continue molestie si sono costituite parte civile con l'avvocato Donatella Majer.

La vicenda è cominciata, quasi per caso, nel mese di maggio del 2011. Quando i due coniugi si sono rivolti ai vicini, appena arrivati, e hanno detto loro: «Se non andremo d'accordo sarà peggio per voi, visto che voi abitate nell'appartamento sotto il nostro». Così dopo questo «benvenuto» è stato tutto un susseguirsi di episodi che hanno di fatto reso impossibile la convivenza.

La prima lite - quella che ha innescato la persecuzione



La facciata principale del Tribunale

- è stata causata dalla chiusura del portoncino d'ingresso. Vincenzo V. e Teresa A. si sono rivolti ai nuovi inquilini dicendo loro: «Siete gli ultimi arrivati. Non dovete permettervi di chiudere il portoncino. Andate a rompere le palle

da un'altra parte. Qui comandiamo noi, perché questa è casa nostra e il portoncino deve rimanere aperto». E poi ancora: «Andate a vivere a Opicina se volete mantenere il portoncino chiuso». Da allora ogni giorno si sono rivol-

ti agli altri insultandoli e minacciandoli. È successo - per esempio - quando la figlia dei nuovi arrivati ha spostato un vaso di fiori. Questa è stata la reazione: «Se mi sposti ancora la pianta ti spacco la testa».

Finto giornalista non paga l'hotel

Si è spacciato come giornalista di Famiglia Cristiana per non pagare il conto dell'albergo dove era alloggiato. Ma questo trucco non è servito a Giovanni Paolo Lopresti, 60 anni, residente a Magenta. Il giudice Enzo Truncellito lo ha condannato alla pena di 5 mesi di reclusione e al risarcimento di 2500 euro nei confronti di Andrea Marzari, rappresentante legale dell'hotel San Giusto. L'episodio rievocato nell'aula giudiziaria si è verificato nel 2013, tra il 13 e il 20 gennaio di quell'anno. Lopresti che si era appunto presentato come giornalista del periodico cattolico se n'era andato all'improvviso, senza pagare il conto. È stato difeso dall'avvocato Giuseppe Ferro di Marsala. Marzari è stato assistito dall'avvocato Chiara Valle.

Ma c'è di più. Dopo ogni temporale hanno versato ripetutamente acqua e foglie sul balcone sottostante. E hanno anche oscurato con le loro lenzuola le finestre sottostanti tenendo di fatto al buio i vicini. Ci sono ancora altri episodi

che hanno convinto il pm Miggiani a procedere nei confronti della coppia. Una volta è successo che Teresa A. alla guida della propria vettura abbia tentato di investire il figlio dei vicini di casa colpendolo, dopo una manovra spericolata, con lo specchietto retrovisore.

Insomma, una vita impossibile. Che ha provocato nei nuovi condomini un «timore per la propria incolumità», come si legge nella richiesta di rinvio a giudizio e li ha costretti «ad alterare le proprie abitudini di vita - continua il provvedimento - senza più poter utilizzare il giardino di casa ed evitando per la loro tranquillità il più possibile di restare nella loro casa in moto tale, così, da non poter essere più disturbati».

L'ultimo episodio porta la data del 14 giugno del 2015. Mentre la donna che abitava al piano di sotto stava pulendo il terrazzo, Teresa A. ha gettato le immondizie. Poi quando l'altra ha protestato dicendole di prestare attenzione, secondo l'accusa, è sbottata dicendole: «Smettetela, finitela di rompere. Siete gli ultimi arrivati e dovete stare zitti». E per essere più convincente le ha gettato addosso una secchia d'acqua. Lo ha fatto per dimostrare ancora una volta chi comandava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME TBC

Accertamenti a Treviso per 13 bimbi e due adulti

A Treviso, all'ospedale Cà Foncello. Lì saranno controllati nei prossimi giorni 13 tra bambini e neonati entrati a contatto nei mesi scorsi con la pediatra malata di Tbc. Insieme a loro ci saranno anche due adulti, una mamma e un papà. Saranno visitati per capire se le procedure sanitarie adottate a Trieste sul caso Tbc sono state corrette e scientificamente inoppugnabili.

Le verifiche - fuori regione - sono state disposte dal presidente del Tribunale Matteo Trotta all'interno del provvedi-

mento di incarico dei consulenti tecnici d'ufficio (Paolo Moreni, Pier Giorgio Scotton e Francesca Maschio) richiesto dall'avvocato Fulvio Vida, appunto per conto dei genitori dei 13 bambini e dei due adulti entrati in contatto ravvicinato con la pediatra che ha contratto la malattia: una dottoressa addetta alle vaccinazioni che ha lavorato fino allo scorso 15 settembre nei distretti 1, 2 e 3, quindi nelle sedi di Roiano, San Giacomo, Valmaura, Muggia e San Dorligo. Non una dipendente, ma un'operatrice

convenzionata con l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste.

Sarà questo il primo passo di un accertamento non certo semplice da parte dei tre esperti considerati vere e proprie autorità a livello internazionale nei propri settori. Il medico legale Moreni, l'infettivologo Scotton e la pediatra Maschio avranno praticamente carta bianca nelle indagini per risalire anche e soprattutto alle responsabilità della pediatra ammalata ma anche dovranno valutare se il «dopo», per i 13



La vaccinazione di un bambino in una foto d'archivio

bambini e i 2 adulti (ma in pratica ciò può valere per tutti i 3450 piccoli), è stato gestito correttamente a Trieste dall'Azienda sanitaria universitaria integrata. Lo scrive a chiare lettere nel provvedimento che fa parte del verbale

d'udienza lo stesso presidente Matteo Trotta. Il quale domanda esplicitamente, in uno dei 12 quesiti, «se l'Azienda sanitaria a seguito delle vaccinazioni di legge abbia o meno effettuato test diagnostici e disposto la somministrazione profilattica

del medicinale in forma galenica (Isonazide-Nicozid) indicato agli atti ovvero di altro medicinale; se detta somministrazione sia stata eseguita per i predetti minori; se sussistono effetti collaterali e - questo è importante - se la condotta dell'Azienda sanitaria sia risultata adeguata in base alla scienza medica nonché in base alle linee guida in materia». Nella stessa udienza l'Azienda sanitaria integrata, tramite l'avvocato Diego Modesti di Udine, si è affidata a tre propri consulenti. Si tratta di Pier Carlo Bergamini, Alessandro Ventura e Roberto Luzzati. I genitori dei bambini e i due adulti hanno invece indicato come proprio consulente Caterina Sciarabba.

Prossimo passaggio, come detto, le visite fuori regione. Interpellata su questa decisione l'Aouts non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. (c.b.)

Trieste dimentica "Promemoria_Auschwitz"

Il Comune non ha ancora aderito al progetto. Aperte le iscrizioni per il viaggio della memoria



Alcuni studenti in visita al cimitero ebraico di Cracovia

di Ludovico Armenio

Sono ufficialmente aperte a Trieste le iscrizioni al progetto "Promemoria_Auschwitz", il viaggio della e nella memoria organizzato dall'associazione di promozione sociale Deina. Un'occasione importante per gli studenti italiani, per conoscere da vicino la storia della seconda guerra mondiale e in particolare della deportazione, con particolare attenzione alle connessioni con gli scenari storici presenti.

Sono circa cinquanta i comuni italiani che vi aderiscono, e purtroppo ad oggi il Comune di

Trieste non ha ancora risposto in termini di finanziamenti.

Il percorso si compone di tre fasi differenti; nella prima, i partecipanti si conosceranno in un ciclo di incontri di formazione storica, con workshop, cineforum, laboratori di scrittura creativa e momenti di confronto. La seconda parte consiste nel viaggio, che dal 2 all'8 febbraio porterà i ragazzi in alcuni luoghi chiave dal punto di vista storico. Si partirà da Trieste, con la visita in Risiera, e si arriverà a Cracovia, dove si visiteranno la città e i suoi luoghi storicamente più significativi, e infine i campi di

sterminio di Auschwitz e Birkenau. Nella terza fase, i partecipanti porteranno la propria esperienza in un ciclo di incontri aperti, nelle proprie scuole e in città.

Per Francesca Poli, presidente di Deina Fvg il senso del progetto è «capire le cause e le dinamiche della storia, per leggere consapevolmente il presente». Ma non è solo questo. «Le riflessioni che un viaggio del genere suscita - spiega Poli - non devono rimanere legate a un'esperienza isolata, ma essere un punto di partenza per una presa di coscienza del proprio ruolo e

della propria responsabilità di cittadini italiani ed europei». Anche Giorgia Kakovic è membro dell'associazione Deina e ha preso parte a "Promemoria_Auschwitz" sia come partecipante che da tutor, e spiega: «L'importanza di questo progetto raddoppia in una città come Trieste, che ha vissuto la seconda guerra mondiale in modo particolare, da città di confine, e soprattutto come città della Risiera». Gli studenti triestini sembrano percepire il valore storico della propria città, «L'anno scorso abbiamo sfiorato il centinaio di partecipanti, e con molti di loro siamo rimasti in contatto - aggiunge Kakovic - . Speriamo di raggiungere anche quest'anno più ragazzi possibile, e magari superare il traguardo dei cento iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE » TERZA ETÀ

Cibi bio e più assistenza per i "nonni" di Muggia

Aggiudicato il bando da 12 milioni per la gestione della casa di riposo comunale. Previste l'attivazione di sportelli psicologici e la riqualificazione del giardino

di Riccardo Tosques

► MUGGIA

«La casa di riposo comunale è da sempre riconosciuta come un vero fiore all'occhiello in termini di servizi alla popolazione: siamo certi che i già ottimi riscontri fin qui ottenuti non potranno che aumentare alla luce delle ulteriori migliorie introdotte per una cura e tutela sempre crescente dei nostri "nonni". È esultante Luca Gandini, assessore alle Politiche sociali di Muggia. L'espone della giunta Marzi commenta il nuovo attesissimo affidamento della gestione e degli interventi di assistenza residenziale della Casa di riposo comunale di Muggia, la struttura che ospita oltre 70 anziani e che vede impiegati circa una sessantina di operatori tra infermieri, educatori, assistenti alla persona e personale prettamente amministrativo. La gestione della struttura è stata affidata per un prezzo di 12 milioni 629 mila 929,48 euro (Iva esclusa) ad un costituendo Rti di tipo verticale. La mandataria designata è il Consorzio regionale Welcoop con varie consorziate esecutrici come mandatarie designate quali Cooperativa Itaca, Tps Assistenza Scs, Idealservice, Domani Sereno Service e Camst.

Nel nuovo appalto sono stati inseriti diversi punti voluti per migliorare la qualità del servizio che copriranno diverse sfere. Per quanto riguarda l'alimentazione, con l'approvazione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata, vi sarà un incremento degli alimenti biologici a chilometri zero nonché provenienti dal commercio equo e solidale. Verranno aggiunte portate regionali tipiche ampliando dunque il menù a scelta degli ospiti. Verranno in-



Un pullmino per il trasporto anziani davanti alla casa di riposo di Muggia

stallati inoltre dei distributori automatici di bottigliette d'acqua.

Per quanto riguarda invece le strutture esterne verrà acquistato un nuovo automezzo per il trasporto di anziani destinato sia agli accompagnamenti a visite mediche, ma anche ai progetti di animazione. Per quanto concerne gli ambienti è prevista la tinteggiatura delle pareti ed il rivestimento delle stesse del refettorio, nonché la riqualificazione degli spazi "giardino". Verrà poi acquistata una nuova illuminazione a controsoffitto. La rinnovata Casa di riposo vedrà anche un rinnovamento tecnologico attraverso l'utilizzo di

strumenti informatici (tablet e appositi programmi) per favorire l'organizzazione del lavoro quotidiano di assistenza anche infermieristica. «Abbiamo previsto una informatizzazione del servizio utilizzato dagli operatori, ad esempio con la regolamentazione dei turni e delle prenotazioni dei servizi», puntualizza Gandini.

L'ultima novità riguarda il supporto psicologico agli anziani e alle loro famiglie con l'apertura di uno sportello di ascolto e supporto per gli ospiti e per i loro familiari, l'organizzazione di laboratori di invecchiamento attivo e un focus group a cura di uno psicologo.

L'affidamento della gestione durerà quattro anni ossia fino



Bimbi e anziani preparano torte insieme per la festa di Primavera

al 2020. «Ma è già previsto un ulteriore lotto opzionale di altri quattro anni esercitabile dall'amministrazione comunale, qualora lo dovesse ritenere conveniente in termini di efficienza ed efficacia, più un ulteriore periodo pari a massimo 6 mesi, esercitabile al termine del contratto - sia del primo quadriennio sia del secondo in caso di rinnovo - quale proroga tecnica», puntualizza l'assessore Gandini. Durante questo periodo l'appaltatore sarà tenuto a proseguire la gestione dei servizi alle medesime condizioni contrattuali ed economiche, qualora l'amministrazione comunale non avesse ancora proceduto ad effettuare il nuovo affidamento. «Siamo riusciti a ga-

rantire continuità sia in termini di servizio sia a livello di garanzie per i lavoratori grazie alle importanti clausole sociali introdotte nella procedura», commenta l'assessore Gandini, che ricorda come il piano di gestione abbia ottenuto il disco verde anche dai sindacati.

Infine un accenno al ruolo "sociale" della struttura. «La casa di riposo è da sempre un luogo aperto al contatto con la cittadinanza - conclude -. Sono tante le iniziative che vengono svolte per far mettere in sinergia soprattutto la parte più giovane della cittadinanza e quella più appunto più anziana. Un collegamento intergenerazionale di cui andiamo orgogliosi».

(r.t.)



Lavori al Maggiore per rifare piazzale e parcheggi interni

Riprendono oggi i lavori di riqualificazione dei parcheggi interni e della pavimentazione antistante l'ingresso principale dell'Ospedale Maggiore. Lavori che proseguiranno per 14 giorni. Verrà mantenuta l'attuale configurazione di ingresso consentito ai pedoni ed interdetto ai mezzi. I donatori di sangue e i pazienti con disabilità motorie e oncologici che usufruiscono di parcheggi dedicati, potranno parcheggiare l'automobile dal lunedì al venerdì nel giardino interno, in prossimità dell'ingresso che porta al Polo Tecnologico. Rimane sempre usufruibile solo per l'accesso in auto, ma non per la sosta, l'ingresso presso il Pronto Soccorso di Via Gatteri. Gli utenti accompagnati potranno accedere con il mezzo dall'entrata dialisi - dall'ingresso di via Slataper - dall'ingresso del Pronto Soccorso.

-PAVIMENTI
IN LEGNO
-LAMINATI
-SCALE
-PORTE
-PVC
-DECK



Turrini
dal 1911

VIA SAN PIETRO, 36
33100 - UDINE

TEL.: 0432 232025

www.turriniparchetti.it
info@turriniparchetti.it

visita la nostra ampia e rinnovata showroom



IL CONFRONTO

Il ruolo dei medici di famiglia nella cura dei pazienti diabetici

«La presa in carico delle persone affette da diabete è affidata in particolare ai medici di famiglia, in stretto rapporto con le Aziende sanitarie. È loro il compito di prendersi cura dei pazienti in maniera proattiva, anche monitorando costantemente i loro principali indicatori di salute, contattando direttamente quegli assistiti che non hanno eseguito periodicamente esami di routine. Una medicina di iniziativa, volta a prevenire complicanze e ricoveri ospedalieri».



Maria Sandra Telesca

Lo ha ricordato l'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca, intervenuta ieri a Trieste alla manifestazione "Porta a spasso il tuo diabete", promossa dal Comitato regionale delle associazioni diabetici del Friuli Venezia Giulia (Crad) a

ridosso della giornata mondiale dedicata a questa che è la più importante tra le malattie croniche, con nelle sue varie forme tre milioni di casi diagnosticati in Italia, una stima di un milione di casi non ancora diagnosticati, e 2,6 milioni di persone con difficoltà a mantenere le glicemie nella norma. Telesca ha ricordato l'attenzione riservata dalla riforma sanitaria alla cura del diabete, che si è tradotta «in una guerra dichiarata a una delle piaghe che più preoccupano perché spesso subdola».

LA STORIA

MUGGIA

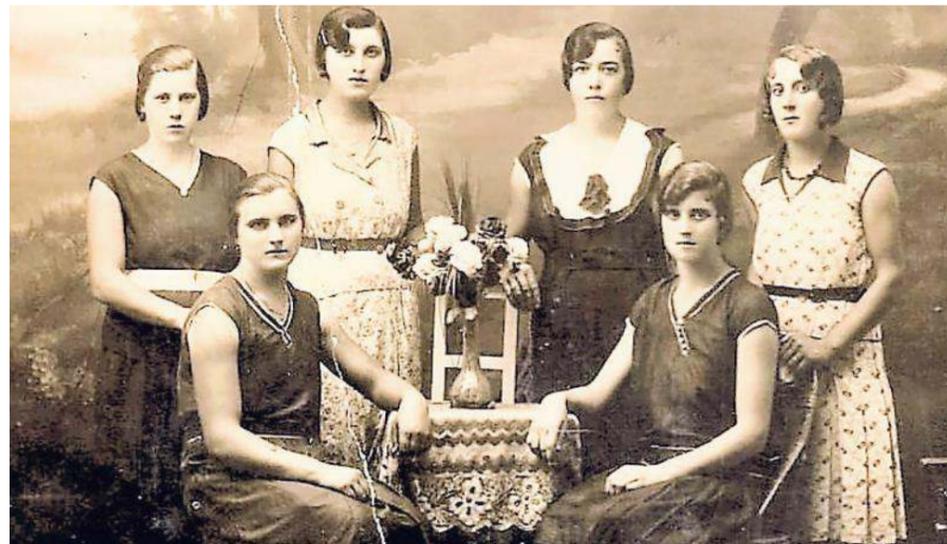
La donna più anziana di Muggia è ospite della casa di riposo della località rivierasca. Santina Oleni, originaria di San Tomà (Capodistria), con i suoi 104 anni compiuti lo scorso 27 settembre è un pezzo di storia vivente dell'Istria. Nata da genitori contadini, Santina è l'ultima di sei fratelli. Fin da piccola la vita le gioca strani scherzi. All'età di due anni infatti si ammala e la madre Antonia la porta all'ospedale Maggiore di Trieste. I medici, dopo averla visitata a lungo, emettono un verdetto implacabile: «Per questa bimba non c'è niente da fare. Solo un miracolo potrà salvarla». La madre disperata ritorna a San Tomà, dove assieme al marito decide di portarla da uno «stregone» vicino Buie. Arrivati nella cittadina istriana i genitori si recano in un bosco e consegnano la piccola bambina allo stregone che, dopo averla guardata e riguardata, la porta ai piedi di un vecchio albero di noci, *nogher* in dialetto. L'uomo strofina Santina sotto le radici di questo albero enorme per svariate volte pronunciando frasi senza senso. Terminato il «rito», mamma e papà riportano la figlia a casa e, incredibilmente, la bimba torna in piena salute.

Le prove, per lei e la sua famiglia, non finiscono qui però. Durante la Prima guerra mondiale il fratello maggiore, chiamato alle armi sotto l'Impero degli Asburgo, muore a soli 17 anni. Pochi anni dopo se ne andrà anche il padre. Nel frattempo Santina finisce le elementari e inizia a lavorare nei campi, raccogliendo piselli, asparagi, pomodori. «Così da poter guadagnare qualche lira», ricorda Oleni, star assoluta oggi della Casa di riposo comunale di Muggia. Negli anni Trenta trova lavoro nella famosa fabbrica di sardine «Arrigoni» ad Isola, dove resta per due anni. «Ogni mattina prendevo la bicicletta da San Tomà e andavo fino a Isola: alla sera ritornavo a casa stanchissima, ma felice». Il rapporto di Santina con Muggia inizia nel 1936, dopo le nozze con un muggesano doc. La coppia si trasferisce lì due an-

Stregoni, riti e fughe di gas L'incredibile vita di Santina

La donna più anziana di Muggia ha tagliato da poco il traguardo dei 104 anni

«E pensare che per i dottori non avrei superato la malattia che mi colpì da piccola»



Da sinistra in senso orario Santina Oleni (prima da sinistra in piedi) in posa con le amiche, la donna con in braccio il primo pronipote, la famiglia al gran completo e la festa per il suo 104.º compleanno



ni più tardi. Poco dopo arrivano i figli: Marcello, nato nel 1940, e Giuliano, classe 1945. Nel 1948 si ammala gravemente e le viene tolto un rene: dopo una lunga

convalescenza si riprende, ma la gioia dura poco perché inizia un altro calvario: la malattia del marito, che lei assiste con amore per molti anni. Rimane

vedova a 61 anni.

Dopo tanto dolore, grazie anche all'affetto dei figli nel frattempo diventati grandi, inizia una nuova vita, godendosi i nipoti Orietta, Diego, Alessandro,

e in seguito il bisnipote Alessio. Ma per lei sembra non esserci pace. Un giorno nel suo appartamento di viale XXV Aprile

esplode la stufa a legno. Santina, 97enne, se la vede brutta: nell'esplosione i pezzi del manufatto volano da tutte le parti sfondando una finestra. Incredibilmente, però, la donna. Forse lo stregone le ha davvero fatto una magia quando era piccola? «No, io sono devota alla Chiesa. Ogni venerdì vado a messa. Se sono ancora qui è un miracolo - risponde sicura -. Per tutta la vita ho coltivato il giardino e i miei amati fiori, ma ho anche girato l'Italia e sono andata all'estero con gite organizzate insieme a persone della mia età organizzate dalla parrocchia alla quale sono molto devota». Tutto questo fino alla bellezza di 96 anni. «Fino a quell'età andavo in centro a Muggia con il bus 31 e mi fermavo con le amiche a prendere il caffè, ovviamente sempre da sola».

Nel 2009 Santina viene colpita da un infarto ed entra in coma. Ma anche questa volta con grande forza di volontà supera le difficoltà. A 99 anni entra nella casa di riposo di salita Ubaldini e alla veneranda età di 100 anni partecipa al progetto "Orti e giardini" assieme agli alunni della scuola elementare con le classi 4a e 4b dove insegna come coltivare l'orto e soprattutto come «far una bona merenda».

Nel tempo Santina ha visto cambiare radicalmente Muggia. Tra i suoi pensieri più frequenti il torrente Fugnan, che una volta scorreva proprio vicino a casa sua, e il lavatoio "palù". «È stato demolito nel 1953 per fare posto alla stazione degli autobus, cambiando così completamente la fisionomia della zona. Non so esattamente quando è stato costruito, ma sicuramente sotto l'Austria perché c'erano delle foto del 1908. La cosa bella - aggiunge Oleni - è che nel lavatoio poteva succedere di tutto: piccole baruffe tra donne per una vasca in più occupata abusivamente, quando andava bene delle belle cantate assieme, oppure una barzelletta che faceva il giro di tutte le vasche, di bocca in bocca». Ricordi di una Muggia che non c'è più e che Santina, dall'alto dei suoi 104 anni, dispensa ancora con gioia. (r.t.)

IL GIORNO

■ **IL SANTO**
Presentazione di Maria

■ **IL GIORNO**
È il 326° giorno dell'anno, ne restano ancora 40

■ **IL SOLE**
Sorge alle 7.12 e tramonta alle 16.29

■ **LA LUNA**
Si leva alle 23.59 e cala alle 12.56

■ **IL PROVERBIO**
A buon consiglio non si trova prezio

ORE DELLA CITTÀ

POMERIGGIO

ASSOCIAZIONE PUGLIA CLUB

■ Alle 18 alla sede dell'Ass. culturale Puglia Club in via Revoltella 39 ci sarà l'angolo medico culturale con la presidente Antonia Falciano e Anna Poggi che presenteranno "La terapia del dolore". Ingresso libero.

PALESTRA DEL RESPIRO

■ Alle 18.30 in piazza Benco 4 (3.0 piano) allo studio della dottoressa Leonarda Majaron Palestra del Respiro: no ansie, no stress, si leggerezza e serenità. Aperto a tutti. Info: 3476910549; 3383623744 info@bcstrieste.it.

INCONTRO ANTEAS

■ Alle 16.30 nell'incontro dell'Anteas Volontariato Trieste (onlus) in via Manzoni 9 oltre a

giocare alla tombola con l'Associazione U.Ci.O. - Unità cinofile operative - Protezione civile Fvg onlus, scopriremo le varie attività dei nostri amici a quattro zampe che sono sempre in prima linea ad aiutarci nel bisogno. Info 3383130122.

MAGIA PRENATALIZIA A BARCOLA

■ Il Circolo culturale sloveno di Barcola di via Bonafata 6 organizza la mostra di lavori artigianali "Magia prenatalizia...". Saranno esposti

addobbi natalizi, pittura su seta e porcellana, borsette, biscotti, lavori in legno, bigiotteria e tanto altro ancora. Orario della mostra: lun-mar-mer 15-19 e sab-dom 10-13.

ASSOCIAZIONE LICEO F. PETRARCA

■ L'Associazione Petrarca comunica a soci e amici che alle 18.30 al Caffè Teatro Verdi si svolgerà un incontro-aperitivo con Pietro Spirito dal titolo "Trieste sotto il mare. Conoscere la storia attraverso l'esplorazione subacquea".

Pietro Spirito, noto scrittore e giornalista, è autore di numerosi testi ed articoli legati al mare, tra i quali il libro "L'antenato sotto il mare - Un viaggio lungo la frontiera sommersa" (Guanda). L'ingresso è libero.

SALOTTO DEI POETI

■ Alle ore 17.30 al Salotto dei Poeti in via Donota numero 2 (III piano - Lega Nazionale) si terrà un laboratorio di poesia.

IN CITTÀ

Libri e canti per salvare gli alberi

Oggi è la Giornata nazionale degli alberi e sono tantissimi gli appuntamenti. Ne vediamo solo alcuni (tutto il programma lo potete trovare sul sito del Comune, www.retecivica.trieste.it):



alla biblioteca comunale Quarantotti Gambini di via delle Lodole 7/A, dalle 17 alle 18.30, il laboratorio rivolto a ragazzi dai 7 ai 10 anni e agli adulti interessati. Come di consueto, secondo la formula collaudata dei laboratori estivi "In biblioteca per conoscere divertendoci", si partirà da una lettura per poi coinvolgere ragazzi e adulti in esperienze pratiche. Invece alle 16, in piazza Hortis, Legambiente Trieste e Bioest organizzano un incontro per conoscere la storia della piazza, con letture sotto l'albero e canti corali.

Per l'occasione, Aldo Messina, esperto di archeologia medievale, introdurrà alla storia della piazza. La manifestazione si concluderà con un momento di canto corale. Sarà inoltre possibile firmare la petizione contro il consumo del suolo.

Giornata nazionale degli alberi dalle 16
■ Info su www.retecivica.trieste.it e www.legambiente.it

TARTINI

Mozart e Bartok al violino e piano

Prosegue il cartellone della stagione dei concerti autunno-inverno del Tartini: alle 20.30, in sala Tartini, riflettori su "Allegro ma non troppo", il recital violino-pianoforte con Giada Visentin e Mizuho Furukubo (nella foto). Un itinerario musicale coinvolgente, che parte dalla purezza melodica della Sonata K 547 di Mozart per proseguire, in un ideale filo rosso, con la Sonata in fa maggiore "La Primavera" (il cui titolo è dovuto all'editore Mollo di Vienna che la stampò nel 1802), apparentemente idilliaca e di ispirazione mozartiana, ma già ricca di novità rilevanti nel percorso beethoveniano: come l'introduzione dello "Scherzo". Le esaltanti Danze popolari rumene di Bartók, ricche di temi folkloristici autentici, delineano in modo netto l'aspetto folklorico delle musiche del compositore ungherese. Infine, l'affascinante Danse macabre di Saint-Saëns.



"Allegro ma non troppo" alle 20.30
■ Info su www.conservatorio.trieste.it



MADONNA DELLA SALUTE

■ A Santa Maria Maggiore è la giornata più importante dei festeggiamenti per la Madonna della salute. Ecco il programma delle celebrazioni: alle 11, solenne messa pontificale del vescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi. La messa sarà accompagnata dai canti della Cappella musicale del santuario di Santa Maria Maggiore che eseguirà, come per tradizione, la Messa "Sancta Maria" del compositore triestino Giuseppe Rota, scritta espressamente per la festa della Madonna della salute. La giornata di festa vedrà avvicinarsi anche altri cori durante le celebrazioni officiate a ogni ora: alle 9 l'Ensemble gregoriano Laetare, proseguirà alle 10 il Coro delle Comunità Istriane, alle 12 il complesso vocale Coeleste Convivium. Alle 16, la celebrazione in lingua slovena accompagnerà la messa, mentre alle 17 canterà il Coro della Diocesi di Trieste, alle 18 il Coro San Rocco di Turriaco e alle 19 il Coro Illersberg di Trieste.

OGGI

"Racconta l'opera" allo Schmidl. E apre il buffone Rigoletto

Questo pomeriggio alle 17.30, per il cartellone dei "Lunedì dello Schmidl", nel nome di "Rigoletto" prende il via "Racconta l'opera", il nuovo ciclo di guide all'ascolto delle opere in scena al teatro Verdi. L'iniziativa si svolge nel segno della consolidata collaborazione tra il Museo Teatrale Carlo Schmidl, l'associazione Amici della lirica "Giulio Viozzi" e la Fondazione teatro lirico "Giuseppe Verdi".

Titolo di apertura della stagione lirica 2016/17 (in scena dal 25 novembre al 3 dicembre sotto la direzione del maestro Fabrizio Maria Carminati), allo Schmidl l'opera verdiana sarà raccontata, con il supporto di esempi musicali e video, dalla musicologa Rossana Paliaga con la partecipazione di un ospite d'eccezione: il tenore Antonino Siragusa, che in questa produzione debutta nel ruolo del duca di Mantova.

"Rigoletto", melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "Le roi s'amuse" di Victor Hugo su musiche di Giuseppe Verdi, ebbe la prima rappresentazione assoluta alla Fenice di Venezia l'11 marzo 1851 e da allora è uno dei titoli di re-

LA STORIA DI CHARO

■ Il Goethe-Institut Triest presenta il prossimo film della nuova rassegna cinematografica "Hollywood è lontana-Film, storie e protagonisti sotto il cielo europeo" in collaborazione con il Cinema Fellini. Prossimo appuntamento della rassegna oggi, alle 16 e alle 21 al Fellini (in versione originale con sottotitoli in italiano), con "Weil ich schöner bin" (Perché sono più bella). Con Mariangel Böhne e Angeles Aparicio. Charo, una ragazza di origini colombiane, ha 13 anni e conduce una vita da adolescente apparentemente normale. Vive a Berlino da quando è nata; qui frequenta i suoi amici ed è interessata al ragazzo più fantastico della scuola. Ma nessuno sa che Charo e sua madre vivono in Germania senza permesso di soggiorno. Il film è basato su una storia vera. Il programma dettagliato della rassegna su www.goethe.de/trieste.

perorio più popolari ed eseguiti. Nel 1850 Verdi ebbe non poche difficoltà a far accettare il soggetto che aveva scelto per la sua nuova opera: le varie censure ritenevano infatti che la trama del dramma di Hugo fosse improntata a una «ribut-



Nella foto a destra, un "Rigoletto" diverso dal solito: dell'opera verdiana si parla allo Schmidl

tante immoralità e oscena trivialità».

Alla fine, Piave e Verdi riuscirono almeno a mantenere la gobba piazzata dal drammaturgo francese sulla schiena del buffone Triboulet: la sbilenca immagine scenica del

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it

Animali fantastici e dove trovarli 16.30, 18.45, 21.15 (21.15 v.o. sottotitoli italiani)

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

L'ultima spiaggia 16.30 di D. Del Degan, T. Anastopoulos.

La pelle dell'orso 18.45, 20.30 di M. Segato, con Marco Paolini. Alle 20.30 incontro con il regista.

THE SPACE CINEMA

Centro Commerciale Torri d'Europa

Per gli orari sempre aggiornati di tutti i migliori films in programmazione visita il sito www.thespacecinema.it

FELLINI

www.triestecinema.it

La verità negata 17.20, 19.10 Rachel Weisz, Tom Wilkinson

FELLINI - GOETHE INSTITUT

Weil ich schöner bin (Perché sono più bella) 16.00, 21.00 in tedesco con s.t. italiani. A solo 3 €.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

Animali notturni 16.30, 18.45, 21.00 di Tom Ford con Amy Adams, J. Gyllenhaal. Gran Premio della Giuria a Venezia.

La ragazza del treno 16.30, 18.40, 21.00 Emily Blunt nel bestseller di P. Hawkins.

Fai bei sogni 16.30, 18.45, 21.15 di Marco Bellocchio con Bérénice Bejo.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

Animali fantastici e dove trovarli 17.30, 19.45, 21.45

(anche in 3D alle 22.00)

Roberto Bolle, l'arte della danza 16.30, 18.15, 20.15, 22.00 domani, martedì, mercoledì.

Genius 16.30, 18.20, 20.10, 22.10 Colin Firth, Jude Law, Nicole Kidman.

In guerra per amore 20.10, 22.00 Pif, Matthew Reynolds, Miriam Leone

Masterminds - I geni della truffa 20.10 Owen Wilson, Kristen Wiig.

A spasso con Bob 16.40, 18.30 con J. Bowen e Bob un magnifico gatto.

Trolls 16.40

Sing street 18.15

SUPER Solo per adulti

Il grande incesto 2 16.00, ult. 20.30 Domani: Io godo... lui mi guarda

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it Info 0481-712020

Animali fantastici e dove trovarli

17.20, 20.00, 22.20 In Digital 3D 21.45

Animali notturni 17.45, 20.10, 22.20

Genius 17.40

Bianca & Grey e la pozione magica 17.00

Quel bravo ragazzo 20.30, 22.10

Roberto Bolle - L'arte della danza 18.30, 20.00

Biglietti interi 10 €, ridotti 8 €.

Kinemax d'Autore Lo and behold 17.40, 20.10, 22.10 Ingresso unico 4 €.

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Animali fantastici e dove trovarli 17.20, 19.50, 22.10

Bianca & Grey e la pozione magica 16.30

Animali notturni 17.45, 20.10, 22.20

Genius 17.40

Bianca & Grey e la pozione magica 17.00

Quel bravo ragazzo 20.30, 22.10

Roberto Bolle - L'arte della danza 18.30, 20.00

Biglietti interi 10 €, ridotti 8 €.

Kinemax d'Autore Lo and behold 17.40, 20.10, 22.10 Ingresso unico 4 €.

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Animali fantastici e dove trovarli 17.20, 19.50, 22.10

Bianca & Grey e la pozione magica 16.30

Animali notturni 17.45, 20.10, 22.20

Animali fantastici e dove trovarli 17.30, 20.30 (fantasy)

Bianca & Grey e la pozione magica 17.00 (animazione)

Quel bravo ragazzo 19.20, 21.40 (commedia)

A spasso con Bob 17.00

Masterminds - I geni della truffa 21.40

Che vuoi che sia 19.10

La ragazza del treno 17.30, 19.00

Trolls 17.00

Doctor Strange 18.00, 21.20

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it 040948471/390613

TEATRO DEI FABBRI

Oggi alle 10.00 A Teatro in compagnia con Zampalesta u cane tempesta.

TEATRO BOBBIO

Da venerdì 25 al 28 novembre Diamoci del tu con Anna Galiena e Enzo Decaro.

TEATRO MIELA PUPKIN KABARETT

Oggi, ore 21.01: Pupkin Kabarett Show non si riesce a mandarli via! I comicastr del Pupkin si presentano due lunedì al me-

SERA**ASSOCIAZIONE ABRUZZESI E MOLISANI**

■ L'Associazione Abruzzesi e molisani in Trieste comunica che alle ore 19 alla Cappella della chiesa di San Giovanni avrà luogo la Messa in suffragio dei soci che prematuramente ci hanno lasciato.

AMICI DEI FUNGHI

■ Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica

Bresadola propone un incontro sul tema "Alcuni funghi della montagna" relatore R. Bottaro, alle 19 nella sala conferenze "Matteucci" del Centro servizi volontariato al seminario vescovile in via Besenghi 16. Ingresso libero.

DOMANI**INCONTRO SULLA DEPRESSIONE**

■ Il Rotary club Trieste organizza domani alle 17, nella Sala Piccola Fenice di via San

Francesco 5, una tavola rotonda-dibattito sulla depressione. Si confronteranno, coordinati dal giornalista Fulvio Gon: Maurizio De Vanna, psichiatra e psicoterapeuta, Tullio Giraldi, farmacologo e psicologo clinico, e Vittorio Volterra, psichiatra e psicoterapeuta.

VARIE**SALOTTO DEI FILOSOFI**

■ Come ogni lunedì si riunirà nella casa del prof. Aldo Antolli

(largo Barriera 15 - III p.) il "Salotto dei filosofi" per trattare su statuto e consiglio direttivo del "Caffè filosofico".

AVVENTO A ZAGABRIA E LUBIANA

■ Visita guidata a Zagabria, museo Mimara, castello di Bogenspeck, Mercatini di Natale il 17/18 dicembre, con Auser percorsi solidali, lunedì e giovedì 9.30-10.30, tel. 347-0859199 (orario ufficio), 328-2954908, 349-5947601.

CONOSCERE L'ISLAM

■ Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dal Centro culturale Veritas su "Conoscere l'Islam: culto e cultura", tenuto da Nader Akkad, imam del Centro islamico di Trieste. Per ulteriori informazioni e-mail centroveritas@gesuiti.it oppure telefonare al numero 040-569205 (martedì dalle 16 alle 19, mercoledì e giovedì 9.30-12.30). Gli studenti universitari che frequentano i corsi possono beneficiare dei

crediti formativi assegnati dalle Facoltà agli enti convenzionati con l'Università di Trieste.

MERCATINI DI NATALE IN CARINZIA

■ L'associazione Auser Pino Burlo promuove, domenica 11 dicembre, una vita sociale in Carinzia per la visita dei Mercatini di Villaco e Velden, sulle sponde del lago di Woerth. Informazioni via Frausin 17/1, tel. 040-362730, cell. 349-5479037, da lunedì a venerdì 9.30-11.30.



cantante traduceva la corrispondenza fra la difformità fisica e quella morale del protagonista, consentendo allo spettatore di comprendere immediatamente uno dei presupposti della trama. Ne scaturì una delle tragedie verdiane più

grandi, che corre rapida, ricchissima di arie divenute immediatamente famose, coerente ed implacabile fino al gran finale.

L'ingresso alla manifestazione è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**RACHELE DI LUCA ALLA UBK**

■ Alle 18, la libreria Ubik ospiterà un evento direttamente collegato al ricordo del terremoto in Friuli del 1976: la presentazione del critico Enzo Santese della "Ballata del sei maggio" (edizioni Madia Naonis), opera in poesia di Rachele Di Luca; nell'occasione la voce narrante sarà di Chiara Donada e il commento musicale di Angelo Giordano. La ballata si struttura in quattro sezioni o passi in cui si snoda l'intreccio fra la cronaca dei fatti e la storia degli affetti per i luoghi com'erano e come sono ora, per le vittime, per i soccorritori.

"RAIS" DI PEROTTI ALLA LOVAT

■ Alle 18, alla Lovat, Simone Perotti presenta "Rais" (Frassinelli). Anatolia, ultimi anni del '400. Il piccolo Dragut viene rapito insieme all'amico del cuore, Keithab, ed entrambi vengono avviati alla carriera delle armi. Ma la scuola dei giannizzeri di Alessandria, collegio militare d'élite, è dura e crudele. Nonostante la fratellanza profonda, la vita li dividerà. Presenta Francesco De Filippo.

MIELA**C'è Trump nella satira dei Pupkin**

Dopo la disfatta del Pd a Monfalcone, il posizionamento degli alberi di Natale, il furto del bastone di Saba, l'ordinanza sulla Ferriera e l'elezione di Donald Trump, in attesa del referendum del 4 dicembre, quelli del Pupkin (nella foto) si ripresentano spavaldi al Miela, alle 21.01, dopo due settimane di cronaca intensa e variegata.



Sperano molto nel nuovo presidente degli Stati Uniti, ma soprattutto nella first lady Melania, che essendo slovena può convincere il marito a fare qualcosa anche per Trieste. Accolta con successo la prima serata della nuova stagione, gli evergreen del Pupkin Kabarett stanno facendo di tutto per rovinare la seconda, che sempre all'insegna del buon gusto e dell'eleganza, vuole essere una serata di divertimento e riflessione con grande ritmo, ma anche tempi morti, esercizi di training autogeno collettivo e burlesque. La Niente Band completerà e renderà ancora più scoppiettante lo show.

Pupkin Kabarett alle 21.01

■ Info su www.miela.it

BIBLIOTECA GAMBINI**Storie di bimbi siriani in transito**

In occasione del 10° Travelling Africa, organizzato da Accri, la biblioteca comunale Quarantotti Gambini di via delle Lodole 6 ospita la mostra "In viaggio verso il futuro: storie di bambini siriani in transito" (nella foto, la locandina), realizzata dalla Fondazione L'albero della vita, che da ottobre 2013 opera in favore dei profughi siriani in transito a Milano con il progetto "Emergenza Siria".



Il percorso all'interno della mostra - che sarà inaugurata alle 18 - si sviluppa seguendo l'idea di un viaggio immaginario che attraversa 4 aree tematiche: casa, guerra, viaggio, accoglienza. I disegni in modo emozionante raccontano i motivi della loro partenza, la difficoltà del viaggio per arrivare in Italia, la drammaticità della guerra e la bellezza dell'accoglienza e della solidarietà ricevuta, senza dimenticare i sogni per un futuro migliore. Fino a sabato 3 dicembre.

re in Italia, la drammaticità della guerra e la bellezza dell'accoglienza e della solidarietà ricevuta, senza dimenticare i sogni per un futuro migliore. Fino a sabato 3 dicembre.

"Storie di bambini siriani in transito" alle 18

■ Info su www.bibliotecaquarantottigambini.it

PICCOLO ALBO

■ Smarrita chiave Citroën con comando a distanza la sera del 19 novembre, zona piazza della Borsa-piazza Unità. Ricompensa. Chiamare il 349-5768336. Grazie.

■ Signora anziana ammalata, ho smarrito portafoglio nero il 15/11 verso le ore 12 presso il bar Twins di p. Goldoni. Conteneva 80 euro, tutto quello che avevo per mangiare fino al primo dicembre. Grazie se qualcuno lo avesse ritrovato. Tel. 348-7928416.

■ Smarrito orecchino (punto luce) di grande valore affettivo sabato 12/11 zona Besenghi/Navali/S. Giusto. Generosa ricompensa a chi lo avesse ritrovato. Tel. 320-6759823.

■ Smarrita in data 10 novembre molletta porta soldi in oro con immagine di 1 lira in rilievo zona viale Miramare stazione, grandissimo valore affettivo. Lauta ricompensa! Telefonare 336455464 Max.

■ Martedì 1° novembre, ore serali, smarrito libretto istruzioni, garanzie, auto Mitsubishi Colt, zona Scorcola via Virgilio. Chi lo avesse rinvenuto contatti cell. 348-3019776. Mancina.

■ Smarriti giovedì 13/10 due abbonamenti nominativi per la prosa del Teatro Rossetti stagione 2016-17. Il gentile rinvenitore è pregato di chiamare il 347-4494990.

ELARGIZIONI

■ In memoria di Giovanni Scarbolo dai colleghi dell'industria, 105 pro Anvolt, 105 pro associazione di Banfield.

■ In memoria di un sogno d'amore (1966) da E.M. 50 pro Chiesa parr. B. V. Soccorso (per manutenzioni), 30 pro L.A.V. Lega antivivisezione.

se con il loro repertorio di scempiaggini e poi si danno anche delle arie. Ingresso € 10, ridotto under 26 € 8.

TEATRO MIELA JACK LONDON TRIBUTE

Domani ore 19.00, Jack London drink aperitivo con reading del Pupkin Kabarett da "John Barleycorn", memorie alcoliche e altri brani londoniani.

Ore 21.00: L'uomo venuto dal futuro esplorazione londiniana guidata da Davide Sapienza, Massimo Navone e gli attori del Pupkin Kabarett. Ingresso € 5.

MONFALCONE**TEATRO COMUNALE**

www.teatromonfalcone.it

Venerdì 25 novembre, Coro del Fvg, Orchestra S. Marco, Collegium Apollineum, Federico Lovato pianoforte, Marco Feruglio direttore, in programma J.S. Bach, Stravinskij.

Biglietti: Biglietteria Teatro, Ert/UD, Biblioteca Monfalcone, rivendite Vivaticket e www.vivaticket.it.

EMERGENZE

AcegasApsAmsga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Carabinieri	112
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3186118
Emergenza Sanitaria	118
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia Costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Polizia	113
Protezione Animali (Enpa)	040-910600
Protezione Civile	800 500 300 / 347-1640412
Sanità - Numero Verde	800 99 11 70
Sala operativa Sogit	040-638118
Telefono Amico	0432-562572 / 562582
Vigili del Fuoco	115
Vigili Urbani	040-366111
Vigili Urbani - servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-773224

CONFERENZE**Al Museo di Storia naturale viaggio nello spazio grazie ai telescopi**

Il viaggio celeste continua, questa volta esplorando una sorta di galassia tecnica, quella della tecnologia moderna. Il focus sull'astronomia prosegue questa sera con "Introduzione ai telescopi in remoto", incontro in programma alle 18.30 al Museo di Storia naturale in via Tominz 4, teatro del terzo e penultimo appuntamento del ciclo "Viaggio nel cosmo-Appunti di astronomia tra pianeti, stelle e galassie", progetto a cura del Circolo astrofili Trieste organizzato in collaborazione con il museo. In cattedra per l'occasione figura Yuri Pizzoli, socio del sezione di Talmassons del Circolo astrofili, chiamato a disquisire sulle attuali nuove frontiere della tecnologia, nello specifico le modalità che

riguardano l'esplorazione del cosmo tramite camere applicate a telescopi remoti (on line) vedi le tipologie esistenti in Australia e nel Nuovo Messico. A tali scelte si è giunti in seguito alla forte evoluzione dell'inquinamento luminoso, condizione che di fatto ha limitato in modo significativo la visione diretta della volta stellata, inducendo i ricercatori a optare per le risorse di rete, scoprendo in tal modo potenzialità eccellenti in termini di riprese e immagini, ritenute peraltro di qualità superiore, sostengono gli esperti, al materiale colto nell'arco degli ultimi decenni attraverso i maggiori telescopi professionali diffusi nel mondo. L'incontro tratterà tale strumento al servizio della moderna astronomia,

analizzando i portali e le "istruzioni per l'uso" rivolte ai collegamenti e ai software dell'ultima generazione. Il viaggio cosmico ideato dal Circolo astrofili si appresta dunque alle ultime battute del suo itinerario disegnato al Museo di Storia naturale, percorso ideato per conferire un linguaggio possibilmente agile, diretto anche ai profani del campo e per coloro che desiderano avvicinarsi alla sfera dell'Astronomia. Il ciclo chiuderà i battenti nella serata di lunedì 28 novembre, sempre dalle 18.30, con una specie di dulcis in fundo costituito dalla relazione di Fulvio Mancinelli sul tema "Novità sulle Supernove". Tutti gli incontri sono a ingresso gratuito.

Francesco Cardella

IL FILM**Segato presenta "La pelle dell'orso"**

Arriva al cinema Ariston il tour di presentazione del film "La pelle dell'orso" (Italia, 2016) di Marco Segato: il regista incontrerà il pubblico alla proiezione delle 20.30. Tratto dal romanzo "La pelle dell'orso" di Matteo Righetto (Ugo Guanda Editore), il film ha per protagonista Marco Paolini, affiancato dal giovanissimo Leonardo Masone. Anni Cinquanta: in un villaggio nel cuore delle Dolomiti vivono Domenico, un ragazzino sveglio ma introverso, e il padre Pietro, un uomo consumato dalla solitudine e dal vino, che per campare lavora alle dipendenze di Crepez. Il rapporto tra padre e figlio è aspro e difficile, i lunghi silenzi li hanno trasformati in due estranei.



LE ASTE IMMOBILIARI DIVENTANO ANCORA PIÙ VISIBILI

Da oggi i Tribunali avranno uno strumento in più per vendere gli immobili all'asta. **Immobiliare.it** il primo portale immobiliare in Italia si aggiunge ad **Enti e Tribunali**, il sito certificato e registrato del Gruppo Editoriale L'Espresso, al network eccellente di quotidiani locali e al canale casa di Repubblica.it. Un'offerta senza pari, una visibilità finora impensabile per gli annunci di vendite giudiziarie. Tutto questo solo ed esclusivamente con A. Manzoni & C. spa.



CONTATTACI AL:

Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE - V.le Palmanova, 290 UDINE
 legaletrieste@manzoni.it